

CCLVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 11 APRILE 1978

Presidenza del Vicepresidente DESSANAY

I N D I C E

Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	1
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	4
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
MULEDDA	5
CONTU, Assessore all'agricoltura e riforma agro pastorale	6
ERDAS, Assessore alla difesa dell'ambiente ...	13
ISONI	17
USAI	21
ROJCH, Assessore all'igiene e sanità	23
Mozione (Annunzio)	5
Petizione	1

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

SPINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 1 marzo 1978, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

“Natura e compiti degli Organismi comprensoriali”;

“Rendiconto generale della Regione per lo anno finanziario 1970 e rendiconto generale della Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno”;

“Governo ed amministrazione delle acque in Sardegna”;

“Variazioni agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978”;

dal consigliere Spina:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 marzo 1961, n.4, e 18 febbraio 1974, n. 2. Norme per la elezione del Consiglio regionale. Presentazione delle liste e delle candidature”;

“Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978”.

Petizione

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio

che è pervenuta una petizione a firma dei signori Spano Fernando, Algisi Stefano, Nonne Francesco e Campullu Antonio Leonardo.

Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

"PETIZIONE

All'Onorevole Consiglio regionale della Sardegna, ai sensi dell'art. 50 della Costituzione della Repubblica Italiana e dell'art. 1 dello Statuto Speciale per la Sardegna, e degli artt. da 97 a 100 del Regolamento interno del Consiglio della Sardegna inviata da:

1) - Spano Fernando, nato a Cagliari il 15/11/1930, residente in Cagliari, via Giudice Chiano, 45;

2) - Algisi Stefano, nato a Bugerru il 13/7/1949, residente in Cagliari, via Costituzione 22;

3) - Nonne Francesco, nato a Donori l'8/10/1943, residente in Cagliari, Via Brianza 2;

4) - Campullu Antonio Leonardo nato a Nuoro il 6/12/1951, residente in Santulussurgiu, via Amsicora 9.

IN RELAZIONE

al regolamento del personale trasferito alla Regione Sarda ai sensi dell'art. 22 del D.P.R. 22 maggio 1975 n. 480, in corso di discussione, già fissata per la riunione consiliare dell'11 aprile 1978.

I sottoscritti, come sopra generalizzati, tutti cittadini italiani e residenti in Sardegna, come risulta anche dalla documentazione che, ai sensi di legge, si allega, si pregiano di esporre a codesto On.le Consiglio quanto segue:

A) - Gli esponenti, già dipendenti dell'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori Commercio (ENALC), sono stati trasferiti dal predetto Ente alla Regione Autonoma della Sardegna in virtù del decreto interministeriale 9.2.76, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 50 del 25.2.76 (rettificato dal D.M. 14.7.76), in ottemperanza al D.P.R. 22.5.75 n. 480,

art. 22;

B) - Detto trasferimento sarebbe dovuto avvenire con la conservazione della posizione giuridico-economica acquisita alla data di entrata in vigore del predetto D.P.R. 22 maggio 1975 n. 480, ossia dal 1° Luglio 1975 (v. art. 22 e 37 ultimo comma del decreto presidenziale): tale principio è stato confermato dai conseguenti decreti ministeriale 9.2 e 14.7.76;

C) - La regolamentazione nell'ambito regionale dei dipendenti dalla Regione stessa acquisiti in conseguenza dei trasferimenti come sopra disposti, non è stata finora attuata;

D) - Si è però venuti a conoscenza che la 1ª Commissione di codesto Consiglio ha approvato un disegno di legge regionale il cui testo non ha rispettato il principio sancito dal D.P.R. 22.5.1975 n. 480, ribadito dai Decreti Ministeriali sopra citati, e contiene invece delle decisioni la cui approvazione comporterebbe violazioni di tali principi, in quanto in particolare creerebbe una situazione di svantaggio e comunque di ingiustizia nei confronti di una parte degli ex dipendenti e in specie di coloro che rivestivano, al momento del trasferimento, una posizione giuridico-economica uguale o simile a quella degli esponenti; in particolare:

1) - Il sottoscritto Spano Fernando esercitava in seno all'ENALC le funzioni di "1° Segretario" di Ruolo, con una retribuzione che lo collocava nella graduatoria della categoria "impiegati" subito dopo il Direttore, il Vice Direttore e il Capo Ricevimento, qualifica quest'ultima non menzionata nelle tabelle in corso d'approvazione.

In queste ultime, invece, la qualifica di 1° Segretario è totalmente scomparsa nelle fasce funzionali, mentre vi figura solo una qualifica di "Segretario didattico", che è ricompresa nella 4ª fascia funzionale, nonchè una qualifica di Segretario con funzioni di ricevimento ricompresa però nella successiva 3ª fascia funzionale.

Nessuna di tali funzioni particolari può adattarsi a quella di 1° Segretario finora svolta dal sottoscritto;

2) - Il sottoscritto Algisi Stefano esercitava le funzioni di "Segretario con mansioni

di ricevimento e cassa" di ruolo ed era collocato nella categoria "impiegati" subito dopo il 1° Segretario, ed al 5° posto delle relative tabelle.

Nelle tabelle del disegno di legge regionale in approvazione, invece, la funzione figura declassata alla terza fascia, al di sotto di qualifiche fino ad ora inferiori a quella di "Segretario con mansioni di ricevimento e cassa";

3) — Il sottoscritto Nonne Francesco esercitava le funzioni di "Economo" di ruolo e figurava nella categoria "impiegati" sopra menzionata dell'ENALC con una retribuzione immediatamente successiva a quella del 1° Segretario e pari a quella di "Segretario con mansioni di ricevimento e cassa".

Nelle tabelle ora sotto esame, anche la funzione di economo è stata declassata alla 3ª fascia funzionale, al di sotto di qualifiche che invece erano collocate successivamente alla sua, e con una retribuzione inferiore.

4) — Il sottoscritto Campullu Antonio Leonardo figurava nelle tabelle sopra menzionate quale "Impiegato d'ordine" di ruolo; in quelle ora sotto esame è stato inserito nella 3ª fascia.

5) — La suddivisione in fasce funzionali delle diverse categoria di lavoratori, se attuata nel modo previsto dal progetto di legge in esame, comporterebbe un danno gravissimo per i dipendenti con funzioni impiegate e i quali contrariamente alle loro situazioni economico-giuridiche anteriori, si vedrebbero preclusa ogni possibilità di avanzamento di carriera, in quanto la loro posizione resterebbe definitivamente cristallizzata nei limiti della fascia funzionale nella quale venissero inseriti.

Invece, nella loro posizione originale, avrebbero potuto percorrere tutta la carriera impiegatizia, a partire dal semplice impiegato d'ordine che avrebbe potuto, in ipotesi, diventare anche Direttore.

6) — I gravi inconvenienti di cui sopra potrebbero però essere ovviati con la sola inclusione dell'intera categoria "Impiegati" nella 4ª fascia funzionale, senza creare contrasti all'interno della fascia stessa, in quanto in essa già figurano il Direttore, il Vice Direttore e tutti gli altri, fuorché il Segretario con mansioni di ricevimen-

to e cassa, l'Economo e l'Impiegato d'ordine.

Esposte le situazioni personali, riguardanti naturalmente anche gli altri colleghi che trovansi in condizioni uguali o similari, possono trarsi, agli effetti della presente petizione, le seguenti considerazioni:

a) — il D.P.R. 22.5.1975 n. 480 ha disposto tassativamente i criteri circa il trasferimento del personale dell'ENALC alla Regione Sarda, garantendo allo stesso personale la conservazione della posizione giuridica ed economica legittimamente acquisita, ed in tale ambito si sono espressi i decreti ministeriali conseguenti; pertanto la Legge Regionale in discussione, che seppure a notevole distanza di tempo dà attuazione al Decreto Presidenziale, è vincolata nei principi al provvedimento di trasferimento sovra indicato; la approvazione di un regolamento contrario porterebbe presumibilmente alla reiezione da parte del Governo della legge stessa, e certamente darebbe la stura alla tutela giurisdizionale da parte dei dipendenti danneggiati;

b) — Peraltro le affermazioni di cui sopra, relative alle posizioni giuridico-economiche, risultano inequivocabilmente sia dall'elenco del personale di cui al D.M. 14.7.1976 pubblicato anche nel BURAS n. 38 del 20.9.1976, ove sono indicate le qualifiche e la natura del rapporto di lavoro di tutti i dipendenti trasferiti; sia dalla documentazione che si unisce alla presente.

Per i motivi sopra esposti, i sottoscritti

CHIEDONO

che codesto On.le Consiglio regionale, nella approvazione del Regolamento per il Personale trasferito dagli Enti periferici (I.N.A.P.L.I., E.N.A.L.C., I.N.I.A.S.A.), si attenga scrupolosamente ai principi legislativi sanciti dal Decreto Presidenziale e da quelli ministeriali di attuazione, ed elabori le tabelle di inquadramento nelle fasce funzionali nel rispetto delle posizioni economico-giuridiche acquisite dal personale stesso al momento dell'entrata in vigore del provvedimento di trasferimento. In particolare, inquadrare tutti coloro che figurano nelle tabelle delle retribuzioni in vigore dall'1.7.1973 (all.B) per i dipendenti E.N.A.L.C. Al-

berghiero, ivi compreso il 1° Segretario, nella 4ª fascia funzionale, ove venga mantenuto il criterio adottato nel disegno di legge”.

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma dell'articolo 102 del Regolamento interno, la petizione non potrà essere trasmessa alla Commissione competente se non è fatta propria da almeno un consigliere prima della chiusura della prossima sessione. Ricordo inoltre che, a norma dell'articolo 101 del Regolamento interno, la petizione è tenuta a disposizione dei consiglieri presso la segreteria del Consiglio e, durante le sessioni, in Aula.

La procedura relativa alle petizioni è regolata, dagli articoli 100, 101, 102 e 103 del nostro Regolamento interno.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPINA, Segretario:

“Interpellanza Offeddu sulla urgenza della realizzazione del raccordo ferroviario industriale Abbasanta-Ottana e sulla opportunità del suo prolungamento ‘civile’ a Nuoro e Olbia” (403);

“Interpellanza Muledda - Orrù - Mancosu sulla costruzione delle centrali ortofrutticole a San Sperate, Villacidro e Muravera” (404);

“Interpellanza Lippi sulle conseguenze occupazionali della ventilata ristrutturazione della SNIA di Villacidro” (405);

“Interpellanza Macis - Berlinguer - Marini sulle notizie dell'acquisizione da parte del Gruppo Rizzoli dei quotidiani ‘L'Unione Sarda’ e ‘La Nuova Sardegna’ ” (406);

“Interpellanza Lippi - Frau sulla ventilata cessione de ‘L'Unione Sarda’ e de ‘La Nuova Sardegna’ al gruppo editoriale Rizzoli” (407);

“Interpellanza Viridis sulla ventilata installa-

zione di una centrale nucleare in Sardegna” (408);

“Interpellanza Lippi sul pericolo del riesplodere della epidemia malarica in Sardegna” (409);

“Interpellanza Farigu - Dessanay sulla repressione antidemocratica posta in essere dalle gerarchie ai danni dei militari delle basi dislocate nell'Isola” (410);

“Interpellanza Macis - Corrias - Granese - Usai sulla istituzione della Segreteria tecnica dell'Assessorato all'igiene e sanità” (411);

“Interrogazione Maddalon - Muledda - Berlinguer - Loffredo, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata erogazione delle provvidenze statali e regionali a favore dei produttori danneggiati dall'alluvione del 1976 dei Comuni di Tula, Ozieri e più” (770);

“Interrogazione Corrias - Loffredo - Marras - Melis Egidia, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione delle licenze per Agenzie di viaggi e turismo della Regione” (771);

“Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sul ventilato trasferimento di proprietà delle testate ‘L'Unione Sarda’ e ‘La Nuova Sardegna’ ” (772);

“Interrogazione Berlinguer - Corrias - Granese - Usai sulla emanazione dei bandi di concorso per le farmacie di nuova istituzione nella città di Sassari” (773);

“Interrogazione Careddu - Berlinguer - Macis - Marini - Schintu sul completamento della procedura per l'attribuzione dell'autonomia ai Salti di Tempio, S. Antonio di Calangianus e Golfo Aranci” (774);

“Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sui disservizi automobilistici della linea Santulussurgiu-Abbasanta” (775);

“Interrogazione Corrias - Marras - Melis - Puggioni - Loffredo, con richiesta di risposta

scritta, sul licenziamento di 50 lavoratori nella Azienda Vibrocemento di Monastir" (776);

"Interrogazione Lippi - Frau sul sequestro dell'On.le Aldo Moro e sul barbaro assassinio degli agenti di scorta (777);

"Interrogazione Murru sull'attuale crisi degli stabilimenti della "Rumianca" (Cagliari) (778);

"Interrogazione Farigu - Dessanay - Puddu Piero sulla grave situazione occupativa dei lavoratori del Taloro" (779);

"Interrogazione Isoni sullo scempio in atto nelle foreste di Gutturu Mannu e Guttureddu" (780);

"Interrogazione Isoni sull'epidemia di peste suina sviluppatasi in agro di Settimo San Pietro" (781).

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

SPINA, *Segretario*:

"Mozione Muledda - Macis - Sini - Corrias - Sechi - Orrù - Berlinguer - Usai - Mancosu - Madalon sulla situazione dell'agricoltura e sullo stato di attuazione della riforma agro-pastorale" (641).

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

Per prima cosa viene svolta l'interpellanza Muledda - Orrù - Mancosu sulla costruzione delle centrali ortofrutticole di S. Sperate - Villacidro e Muravera. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

"I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale e ritenere tuttora valida la

costruzione delle centrali ortofrutticole in San Sperate, Villacidro e Muravera su finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, al di fuori del progetto del comparto ortofrutticolo, per il quale il Consiglio regionale ha approvato la nota di specificazione operativa in data 9 novembre 1977, senza che la Giunta abbia in nessuna occasione informato i competenti organi del Consiglio e del Comitato per la programmazione dei rapporti intercorsi tra l'Amministrazione regionale e la Cassa per il Mezzogiorno.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative intenda la Giunta promuovere al fine di garantire che gli interventi pubblici di qualsivoglia provenienza siano coordinati e programmati dai competenti organismi regionali, debitamente e tempestivamente, al tal fine, dalla Giunta medesima informati". (404)

PRESIDENTE. L'onorevole Muledda ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, con la nostra interpellanza abbiamo voluto richiamare sostanzialmente la Giunta al rispetto del metodo della programmazione e ad una sua coerente attuazione in tutti gli atti di amministrazione; la vicenda mi sembra sia abbastanza nota e non è il caso di dilungarsi in questa sede e in questa occasione. La Cassa per il Mezzogiorno avrebbe finanziato — le opere dovrebbero essere addirittura in fase di appalto — tre centrali ortofrutticole. Una in San Sperate, una in Villacidro e una in Muravera; quella di Muravera dovrebbe essere specificamente una centrale agrumicola.

Noi non riteniamo che la Cassa per il Mezzogiorno non abbia tutto il diritto e tutta la potestà di finanziare opere; anzi, magari destinasse ancor più fondi per gli investimenti in agricoltura in Sardegna, in particolare per le strutture — noi ne saremmo felicissimi e la Giunta bene farebbe a presentare istanze e progetti in questa direzione, oltre quelli che son giacenti attualmente —. Quello che non va bene, a nostro giudizio, e deve essere respinto da parte della Giunta e anche del Consiglio in questo caso, è che la Cassa per il Mezzogiorno si arroghi il di-

ritto — e se la Giunta ne è a conoscenza la Giunta ci risponda e ci dica per quali motivi non è intervenuta — di finanziare in Sardegna opere al di fuori di un quadro programmatico, posto che in Sardegna, per libera scelta del Consiglio regionale, si dovrebbe governare secondo il metodo della programmazione.

Noi riteniamo che questo tipo di interventi, al di là del fatto specifico delle tre centrali, sia la dimostrazione ulteriore, se pure ve ne fosse bisogno, di come molto spesso capitò che altre fonti di finanziamento e altri centri di decisione si sovrappongano e vanifichino talvolta le scelte di programmazione fatte dal Consiglio regionale e dagli organi regionali.

Ecco, noi vorremmo che la Giunta, intanto, ci dia una risposta in ordine al nostro quesito: cioè se la Giunta sapeva o no che erano in cantiere queste opere, e se ne era a conoscenza perchè non ne ha informato il Comitato per la programmazione e il Consiglio regionale che, come richiamato nell'interpellanza, ha concluso la discussione sulla nota spese di specificazione operativa dei progetti in data 9 novembre 1977.

Ecco, noi vorremmo che la Giunta non avesse commesso questa imprudenza e vorremmo, in ogni caso, che la Giunta ci dia le garanzie e si impegni perchè, appunto, qualsiasi intervento di finanziamento proveniente da qualsiasi fonte, sia coordinato e sia portato all'interno della programmazione. Naturalmente, da questo punto di vista, mi pare sia dovuta e necessaria l'informazione per i competenti organi, a partire dal Consiglio regionale, che per primo e in prima istanza ha la responsabilità primaria della programmazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale ha facoltà di rispondere.

CONTU (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro - pastorale. Io credo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che l'interpellanza dei colleghi Muledda, Orrù e Mancosu sia un'interpellanza quanto mai opportuna, anche se devo dire che, probabilmente, forse per mancanza di informazione, la situazione reale non

risponde esattamente a quella che è stata prospettata.

Intanto mi corre l'obbligo di dire che la Cassa per il Mezzogiorno non ha finanziato nessuna centrale ortofrutticola; si tratta invece di tre centrali, anche se questo termine è improprio, dovremmo forse parlare più esattamente di centri di lavorazione, conservazione e commercializzazione degli agrumi, derivanti dal "piano - agrumi" che è stato finanziato con i fondi della legge 6 giugno 1974, n. 317, fondi — se non vado errato — derivanti dal Mercato Comune Europeo. Quindi non si tratta di una sovrapposizione della Cassa del Mezzogiorno; si tratta invece dal famoso "piano - agrumi" che prevedeva non soltanto la riconversione degli impianti obsoleti, e quindi il reimpianto, il reinnesto di specie e varietà adeguate, ma prevedeva anche la possibilità, nel settore della commercializzazione, della creazione di alcuni centri con un intervento finanziario pari al 70 per cento della spesa ammessa. Quindi siamo sempre nell'ambito della programmazione, non regionale, ma nazionale, che risale però al 1974.

Io potrei, onorevole Muledda, a puro titolo di curiosità, naturalmente, leggerle una lettera dell'Assessore Catte del 6 novembre 1974, che rispondendo ad alcune cooperative così dichiarava: "In riferimento alle domande pervenute a questo Ufficio in data 23 settembre '74, si comunica che l'iniziativa in questione, a suo tempo inclusa nel programma regionale formulato da questo Assessorato nell'ambito del piano agrumicolo e ormai approvato dal Ministero dell'agricoltura, potrà essere finanziata nella misura del 70 per cento dell'importo complessivo di spesa". Quindi siamo stati inseriti nel piano agrumicolo già nel 1974.

Come lei sa, il triennale è venuto dopo, nel 1976; anzi c'è da supporre che i nostri programmatori conoscessero il piano agrumicolo del 1974.

MULEDDA (P.C.I.). Questo è il punto!

CONTU (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro - pastorale. Sarebbe stato grave se non avessero conosciuto il piano agrumicolo,

che è un piano nazionale finanziato su fondi della legge cui ho fatto cenno.

Mi rendo però conto della esigenza che prospetta il collega Muledda, di un maggior rapporto tra Comitato per la programmazione e Giunta, e in specie Assessorato all'agricoltura. Questo io tengo a ribadirlo, perchè ciò sarebbe utile sia per il Comitato per la programmazione sia anche per quella che è la programmazione spicciola che può svolgere l'Assessorato all'agricoltura.

Nel fatto concreto, però — ripeto — i centri di raccolta di Serramanna, Villacidro e Muravera, risalgono ad un programma regionale presentato prima del 1976, approvato dal Ministero nel 1974, e i cui decreti operativi sono venuti solo recentemente. Si trattava, però, di un impegno già assunto diversi anni fa.

Devo invece riconoscere che diversa è la situazione del centro di raccolta di San Sperate. In verità questo centro non era stato previsto nel programma 1974, anche se la Cooperativa CO.PRA e l'altra cooperativa che operava nel Consorzio di difesa fito-sanitaria avevano presentato la richiesta al Ministero in data 7.4.1976: sempre prima, cioè, del programma triennale.

L'inserimento di San Sperate è dovuto ad un fatto un po' fortunoso, nel senso che, nell'ultima relazione del programma ministeriale, una Regione — se non vado errato la Puglia — ha rinunciato ad un suo centro di raccolta; ci è stato allora chiesto — dato che era giacente presso il Ministero questa richiesta del 1976 della Cooperativa COPRA — se la Regione aveva nulla in contrario per sostituire al finanziamento nei confronti di questo centro di raccolta pugliese, un finanziamento a favore del centro di raccolta di San Sperate.

Devo dire la verità: io ho dato subito un parere favorevole. Può darsi che forse sarebbe stato opportuno informarne anche il Comitato per la programmazione; ma è stata una cosa talmente rapida che, per non perdere — come si suol dire — il treno, ho preferito dare un'adesione immediata a questo invito. Però devo significare che il programma è un programma regionale predisposto dai miei predecessori, cioè dall'Assessore Catte nel lontano '74, approvato dal Ministero e finanziato con i fondi del "piano -

agrumi", che non è da confondere (molto spesso lo confondo anch'io) con l'altro progetto che è invece il "Progetto speciale agrumi" della Cassa per il Mezzogiorno, che, come lei sa, per la Sardegna, nonostante le nostre precise richieste, non è ancora operante anche se abbiamo avuto alcune assicurazioni precise. Non è improbabile quindi che, se il progetto speciale degli agrumi dovesse essere esteso anche alla Sardegna, evidentemente, questo progetto dovrà essere raccordato con la programmazione che oggi sta effettuando il Comitato per la programmazione. Posso comunque assicurare all'onorevole Muledda che queste iniziative sono precedenti allo stesso piano triennale.

Per quanto riguarda — ripeto — le centrali di Muravera e quelle di Villacidro e Serramanna, io ero convinto che il Comitato per la programmazione, nell'acquisizione di dati che certamente ha dovuto fare per gli anni pregressi, fosse venuto a conoscenza dell'esistenza di un piano agricolo nazionale, e fosse quindi già a conoscenza anche delle iniziative che la Giunta aveva intrapreso nel lontano 1974.

Il fatto che i decreti siano stati emessi solo da poco tempo, costituisce solo la chiusura di un iter che è tuttavia iniziato da parecchio tempo; come tutti noi sappiamo, il decreto definitivo subisce spesso per ragioni burocratiche per mancanza di documentazione o altro, alcuni ritardi.

Colgo anche l'occasione per dare qualche notizia su queste iniziative, anche perchè non sempre c'è il modo di informarne il Consiglio, (non essendoci un preciso dettame legislativo, che imponga all'Assessorato di informare il Consiglio sull'esistenza o meno di un centro di raccolta agrumi).

Per quanto concerne Villacidro e Serramanna, si tratta di un centro di raccolta che dovrebbe interessare circa 562 ettari di agrumi in coltura specializzata, 86 ettari di mandarino in coltura specializzata, e 279 ettari per coltura promiscua; per un totale quindi di ettari 927. La produzione, attualmente, può stimarsi attorno ai 75.000 quintali, di cui conferibili circa — si spera, almeno — 55.000 - 60.000

quintali. Nella zona operano due cooperative: quella di Serramanna e quella dei produttori agrumicoli di Villacidro; mentre, per quanto concerne il centro di raccolta di San Sperate esso riguarda la zona di S. Sperate, di Monastir, di Decimomannu, con una consistenza agrumicola di 664 ettari di arancio in coltura specializzata, di 191 ettari di mandarino in coltura specializzata e di 181 ettari in coltura promiscua, per un complesso quindi di ettari 1.046. Anche qui, potenzialmente, la produzione può sistemarsi in 85.000 quintali annui, dei quali, almeno 65 mila di produttori già riuniti ugualmente in cooperativa.

Per quanto riguarda Muravera, abbiamo anche circa un migliaio di ettari di superficie agrumicola investita. Anche qui vi è una iniziativa di una cooperativa, che è stata assistita dall'Ente di sviluppo: e devo dire che, nella ultima sagra dell'agrumo a cui abbiamo avuto l'occasione di partecipare assieme al collega Mancosu, ci è sembrato di poter significare la validità dell'iniziativa stessa; c'è un certo entusiasmo nei produttori, anche se, per la verità, ci è sembrato che essi fossero un po' assenti; come sempre, si tratta di incoraggiare, attraverso un adeguato servizio di assistenza tecnica, l'ulteriore prosieguo della pratica stessa. Non ho per il momento altro da dichiarare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muledda per dichiarare se è soddisfatto.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Assessore, noi nell'interpellanza volevamo in effetti rimarcare l'esigenza di coordinamento: mi pare che questo non sia emerso nella sua risposta con sufficiente chiarezza. Non perchè vogliamo farne una colpa a lei, assolutamente; ma a noi pare, e di questo son certo, in ogni caso, che sia dovere della Giunta informare il Comitato per la programmazione e il Consiglio per evitare che questi organismi elaborino progetti ignorando le iniziative già esistenti, come è avvenuto per questi centri di lavorazione, di cui non si ha notizia diretta: di queste iniziative infatti si è avuta notizia indirettamente, probabilmente in mo-

do distorto, sia da parte nostra sia da parte di membri autorevoli del Comitato per la programmazione, e da questo è derivata la nostra preoccupazione e la nostra interpellanza.

Noi crediamo che la Giunta debba fare uno sforzo veramente notevole, non soltanto per quanto riguarda l'agricoltura o il settore specifico, ma per tutto il complesso delle iniziative in atto e in corso affinché non ci siano punti di partenza falsati, quanto meno per quanto attiene alla possibilità di programmazione. Che sia il piano agrumicolo nazionale finanziato dalla Cassa, che sia il piano agrumi finanziato dalla Comunità Economica Europea, il problema non cambia. Il fatto è che deve essere riportata all'interno dell'ambito istituzionale normale, cioè della programmazione da parte della Regione, qualsivoglia iniziativa da compiersi o già in corso per evitare che vi siano doppioni. Io personalmente, non ho nulla contro S. Sperate, ma ho, per esempio, grande interesse a che la centrale ortofrutticola di Elmas funzioni: è un esempio concreto. Si tratta di due finanziamenti diversi e di due obiettivi diversi, però niente vieta che, accanto o in concorso con la centrale di Elmas, si realizzi una iniziativa che possa dare ulteriore reddito ai contadini, e renda un'azienda di assistenza diretta ai contadini, come la centrale, accettabile dal punto di vista economico complessivo.

Noi abbiamo preoccupazioni di questo genere; non vogliamo mettere sotto accusa nè l'Assessore attuale nè la Giunta, ma ci pare opportuno che si vada in questa direzione e che si operino tutti gli sforzi e si mettano tutte le condizioni in essere perchè in questa direzione si vada.

Vorrei fare un'ultima considerazione: noi riteniamo che non si possa calare così, con un piano agrumi nazionale o della Cassa per il Mezzogiorno, senza che gli enti locali, per esempio, ne siano informati, se non per la richiesta, talvolta tardiva, di localizzazione dell'area, per procedere all'esproprio. Noi riteniamo che programmazione significhi attuazione della legge n. 33 in tutta la sua portata e, quindi, non soltanto coordinamento a livello regionale, non soltanto esaltazione del ruolo del Consiglio e del

Comitato per la programmazione (che deve lavorare in piena serietà di intenti e con piena conoscenza dei dati), ma anche gli enti locali, i comprensori, anche i singoli Comuni devono potersi esprimere, per evitare che ci siano, come in interventi di questo genere, settorializzazioni territoriali che non sempre convincono: in questo caso, ad esempio, si ha una concentrazione — si fa per dire — di tre centri di lavorazione soltanto in provincia di Cagliari, quando anche in altre zone, che sono assolutamente carenti di questi tipi di iniziativa, avrebbero potuto ben nascere, essere probabilmente più utili, almeno come termini di riequilibrio territoriale.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione dell'interpellanza Muledda - Orrù - Mancosu - Maddalon sulla campagna antincendi 1977, e delle interrogazioni Isoni sul servizio antincendio.

VIRDIS, Segretario:

“I sottoscritti, considerato che ancora una volta la Sardegna è stata teatro di numerosi danosissimi incendi e che le notizie fornite durante l'estate dalla stampa isolana hanno creato notevole apprensione sull'opinione pubblica; rilevato che la maggior parte degli incendi si sono verificati nelle zone a prevalente economia agro-pastorale; rimarcata l'esigenza di predisporre una seria strumentazione per gli interventi nel settore, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) — i dati complessivi sulla stagione 1977 della campagna antincendi sia in ordine ai costi sia alla funzionalità della organizzazione;

b) — le valutazioni della Giunta in ordine alla specificità del problema degli incendi nelle zone agro-pastorali con riferimento in particolare allo stato di attuazione della riforma agro - pastorale;

c) — quali iniziative intende la Giunta promuovere per l'applicazione delle leggi di tutela dei terreni passati da incendio, in specifico per i territori comunali;

d) — quali iniziative si intendono prendere nei confronti del Governo per una seria ed ef-

ficace programmazione degli interventi anche con mezzi tecnici adeguati, e non onerosi per la Regione, quali la creazione di centri di intervento della aeronautica militare;

e) — se non ritenga la Giunta di formulare proposte al Governo per una più razionale distribuzione, potenziamento ed utilizzo dei mezzi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in Sardegna”. (355)

“Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere per quali giustificati motivi e per quali ragioni di forza maggiore, a oggi, non sia ancora stato istituito il servizio estivo di prevenzione e di repressione degli incendi; per sapere quali particolari accorgimenti siano stati adottati in talune zone nevralgiche della Sardegna sulle quali si sono da tempo appuntate le attenzioni e le brame di quanti avrebbero interesse a distruggere il bosco esistente onde procedere poi in tutta tranquillità a speculazioni le più spericolate e avventurose contro le quali sarà opportuno mobilitare e sensibilizzare le popolazioni dell'Isola; e per sapere per quali arcani motivi alcune zone particolarmente nevralgiche siano state parzialmente sguarnite di uomini e di mezzi sebbene occulatezza e prudenza avrebbero invece, proprio in quei luoghi, dovuto suggerire più vigilanza e maggiore impegno”. (645)

“Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale alla difesa dell'ambiente, caccia, pesca e forestazione per sapere: se sia a conoscenza delle notizie di stampa che hanno dato per certa l'intenzione del Governo di far approntare grossi aeromobili da destinare al servizio di lotta contro gli incendi; per conoscere quali iniziative sono state prese dall'Assessore competente al fine di ottenere che anche la Sardegna possa disporre di un congruo numero di aeromobili militari da destinare al servizio di lotta contro gli incendi anche in considerazione del fatto che numerosi sono nell'isola gli aeroporti adibiti alla difesa del Paese e che rilevante è il numero dei militari che operano in detti aeroporti; così come vaste sono le aree gravate di servitù militare

per cui lo Stato potrebbe trovare agevole intervenire direttamente, utilizzando mezzi e uomini propri, al fine di rafforzare adeguatamente le strutture di prevenzione e di lotta approntate dalla Regione e risultate gravemente carenti e inadeguate; per sapere, in particolare, se abbia in animo di intervenire presso il Governo nazionale perchè sia fatto in modo che i giovani sardi, reclutati per il servizio di leva, vengano raccolti, per il periodo estivo, in nuclei di pronto intervento da impiegare, usando mezzi dell'esercizio, nei servizi di difesa civile, e, perciò, nella lotta contro gli incendi; incendi che per la loro dimensione, pericolosità e persistenza costituiscono un vero e proprio flagello contro il quale è indispensabile schierare tutte le forze ragionevolmente utilizzabili e per sapere se si sia provveduto a rappresentare al Governo centrale la piaga degli incendi sotto l'aspetto di vera e propria calamità che per il fatto di essere ricorrente ed endemica nulla perde della sua gravità". (677)

PRESIDENTE. L'onorevole Muledda ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevole Assessore noi, alla fine della campagna antincendio del 1977, abbiamo ritenuto opportuno presentare questa interpellanza perchè, in quel periodo, sulla stampa isolana, pressochè quotidiano era il richiamo alla gravità dell'andamento di quella che era definibile una "campagna incendi", più che una campagna antincendi. Con questa interpellanza intendevamo, quindi, come Consiglio, avere notizie sulla reale situazione, sia in termini di quantità sia in termini di qualità, della distribuzione e dell'andamento degli incendi; ritenevamo inoltre di dover in quell'occasione, aprire un dibattito su questo problema che è veramente diventato uno dei temi centrali dell'agricoltura sarda, anche perchè, regolarmente, da trent'anni, noi non investiamo cifre considerevoli nella forestazione senza ottenere l'aumento neppure di un ettaro della superficie boscata (anzi abbiamo avuto una diminuzione in assoluto, e persino uno stravolgimento nei rappor-

ti percentuali delle zone boscate nelle diverse provincie). Chiunque, venendo in Sardegna, penserebbe che la provincia di Nuoro sia la provincia più boscata, in effetti così non è; ci supera per percentuale di superficie boscata Sassari; ci supera, se andiamo a scindere i dati, persino Cagliari.

Ebbene, noi riteniamo di dover aprire questo dibattito su questo problema, che ha grande rilevanza, perchè riteniamo che la foresta, il bosco, sia un fatto produttivo diretto ed indiretto di primaria importanza: non staremo ora a richiamare l'utilità del bosco e la pioggia, del bosco e l'umidità, del bosco in rapporto col territorio in termini di riequilibrio geologico e così via. Noi riteniamo che il bosco sia una componente essenziale, naturale, e che in Sardegna ci sia bisogno di boschi di qualità elevata e di estensione sufficiente a garantire quelli che sono gli obiettivi che l'agricoltura, e non soltanto l'agricoltura, ma il vivere civile si pongono.

Da trent'anni a questa parte andiamo avanti investendo regolarmente ogni anno per boscare superfici e, lo ribadisco, invece che aumentare, la superficie boscata diminuisce: e diminuisce, prevalentemente, e soprattutto, per la "campagna incendi" promossa, io spero non dalla Amministrazione regionale nè dai suoi organi periferici, ma da volontari cittadini di più ceti sociali. I principali accusati in genere sono i pastori.

Noi riteniamo che un fondo di verità in questo ci sia; non v'è dubbio che la vecchia tecnica del pastore di conquistarsi con l'incendio spazi pascolivi per l'autunno, sia una tecnica tuttora in uso abbastanza di frequente. Però riteniamo che ci sia anche dell'esagerazione in questa direzione. Per questo motivo noi riteniamo che la Giunta regionale dovrebbe iniziare a valutare -- e questo è il punto centrale della nostra interpellanza -- la specificità del problema degli incendi nelle zone agro - pastorali, con riferimento in particolare allo stato di attuazione della riforma agro - pastorale.

Se il pastore in Campidano o in montagna, appicca l'incendio, lo fa perchè ha bisogno di pascolo, perchè vuole avere sicurezza di pascolo. Si sbaglia, perchè poi il pascolo non verrà; anzi dopo la prima annata sicuramente diminuirà. Ma

VII LEGISLATURA

CCLVIII SEDUTA

11 APRILE 1978

una soluzione per diminuire l'incidenza degli incendi è sicuramente quella di attuare la riforma agro - pastorale, che ha l'obiettivo primario di produrre unità foraggiere, e di svincolare, quindi, il pastore dalla servitù, dalla cattività della fame del suo gregge.

Però la riforma agro - pastorale, per noi, non vuol dire soltanto questo; vuol dire riequilibrio a uso corretto del territorio e quindi anche orientamento, indirizzo, assistenza tecnica nei confronti dei pastori per far capire loro che il bosco, oltre che essere condizione perchè il pascolo venga su migliore, è anche condizione per aumentare il loro reddito, per dare occasione di lavoro ad altri braccianti e quindi per esempio, per integrazioni, per momenti di unità all'interno delle comunità agricolo - pastorali della Sardegna.

Questo premesso, io credo, onorevole Assessore, onorevole Presidente, che occorre iniziare ad impostare un discorso che sia coerente con alcune enunciazioni che abbiamo fatto in termini di programmazione. Io mi richiamo costantemente alla programmazione, perchè sono — oltre che come politico, anche personalmente — molto convinto, che debbono essere esaltati tutti i momenti di essa, e, in particolare modo, in questo caso, gli Enti locali, i comprensori e i comuni. Io, personalmente, sono convinto che non si possa avere alcun risultato pratico (come l'utile estensione della superficie boscata, o la qualificazione dei boschi) senza che vi sia un ruolo preciso e pieno dei comprensori, delle comunità montane (quando si faranno) e dei comuni.

In altre parole: io son convinto che la "Forestale" non debba gestire boschi; sono convinto che la "Forestale" debba essere uno strumento tecnico al servizio degli organismi comprensoriali, delle comunità montane, dei comuni, dei privati, come organo che deve ritornare al suo ruolo di assistenza tecnica, di vigilanza, di coordinamento in quanto espressione della Regione, e quindi, di governo e non di amministrazione.

A me pare del tutto assurdo che i boschi siano gestiti dalla "Forestale", da Nuoro o da Tempio, da Cagliari o dai centri capoluoghi di provincia e non dalle comunità locali, come è sempre stato. E' uno stravolgimento, non sol-

tanto di ordine amministrativo, ma storico, culturale, che suscita contraddizioni nelle popolazioni dei nostri paesi. Non sto qui a citare le multe e contromulte che vengono elevate: non è questo, mi pare il punto. E' una questione, io credo, di correttezza amministrativa e istituzionale che gli enti locali ritornino a svolgere il ruolo che gli è demandato non dalle leggi, ma dalle tradizioni millenarie delle nostre popolazioni.

Io sono convinto (abbiamo esperienze) che quando i boschi e i territori sono gestiti dai comuni, vi sia almeno per alcune zone minore incidenza di incendi. Comunque, non è neppure questo il problema. Il problema è che occorre entrare nell'ordine di idee che i boschi devono diventare elementi produttivi. Non voglio proporre modelli trentini, modelli toscani o modelli piemontesi o bavaresi, non è questo il punto. A me interessa che sia cambiata una mentalità dell'amministrazione regionale che prevede che il bosco sia soltanto bosco in contrapposizione con la popolazione, con gli animali della popolazione, con gli usi della popolazione. Io sono d'accordo che ci siano zone boscate altamente protette, e sono d'accordo che esse siano anche estese; ma non sono mai d'accordo, per esempio, con l'esclusione delle popolazioni da queste zone dal momento che non è consentito entrarvi. Io credo che debba essere operata una profonda modifica oltre che del bosco, anche della nostra mentalità e del nostro atteggiamento complessivo. Il bosco, tutti i boschi, possono diventare altamente produttivi: non soltanto la sughereta, non soltanto la *pinus radiata*, — mi consenta l'onorevole Isoni — non soltanto le cosiddette essenze produttive industriali, ma tutti i boschi; non soltanto perchè danno dei frutti (il lecceto dà anche frutti), ma perchè si può praticare attivamente la silvicoltura e ci sono ormai non soltanto esperienze, ma anche capacità di elaborazione e capacità umane disponibili, perchè in Sardegna si vada in questa direzione. Voglio ricordare che uno dei retaggi peggiori che ci abbiano lasciato i toscani e gli altri venuti qui a fare carbone in periodo autarchico, sono i boschi degradati, incredibilmente degradati, sui quali, se non si interviene, non c'è più da contare nel giro di vent'anni. E allora io credo che

la "Forestale", l'Amministrazione regionale, più che andare ad individuare superfici ulteriori da impegnare per gestire direttamente cantieri, debba andare invece ad individuare modi e metodi di sterro e di uso del bosco in termini produttivi, utilizzando (questo è il punto) non le sue strutture provinciali, ma i comuni, i comprensori, le comunità montane (quando ci saranno), le cooperative di giovani che oggi vogliono andare in questa direzione.

L'incendio in Sardegna è evitabile soltanto e soprattutto in un modo: se il bosco diventa produttivo e se si mettono, dentro il bosco produttivo, le popolazioni.

Io ho fatto esperienza di amministratore comunale e posso dire che il primo anno sono stato abbondantemente deluso dalla "campagna incendi". Messi in chiaro alcuni termini e discusso con la popolazione, non soltanto in termini di repressione, ma di costruzione di nuovo rapporto, noi abbiamo ottenuto in Gairo, da quattro anni a questa parte, l'inesistenza degli incendi in territorio comunale: l'inesistenza! Non abbiamo avuto un caso! Non sarà dunque opportuno che oggi l'Assessore all'ecologia inizi a studiare, per esempio, invece che ulteriori investimenti sul territorio, opere di diradamento nei boschi già esistenti, opere di coltivazione, che siano produttive? Faccio l'esempio dei monti della Gallura, del Limbara. A me risulta che, se invece di andare ad occupare ulteriormente terreni, si andasse a fare il diradamento sulle pinete di Telti (che sono densissime, tant'è che i primo soppalchi sono assolutamente bruciati perchè non passa mai aria), si andasse a fare questo sfoltimento e si consentisse a cooperative di zona di costituirsi e di specializzarsi e si vendesse il prodotto alla "Nuratex" — o a chi altri in Sardegna importi il materiale truciolare da fuori — avremmo non soltanto minori oneri per la Regione, con un maggior numero di occupati, ma avremmo una attività di protezione diretta del bosco che diventerebbe fatto proprio di questi cittadini, di queste comunità. E questo discorso può valere per altri tipi di intervento che possono essere estesi, chiaramente, a tutta la Sardegna.

Noi riteniamo che uno sforzo in questa di-

rezione debba essere fatto; riteniamo che questo sia il metodo più produttivo, molto più produttivo degli elicotteri, degli aerei della campagna antincendi che qualsiasi Regione volesse organizzare. Per quanto riguarda il ruolo attivo della Regione, che deve pure dotarsi di un piano antincendi, mi sono soffermato sulla legge n. 47, che prevede norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi e detta le norme — diciamo così — nazionali, di coordinamento della normativa regionale in materia.

Noi dovremmo avere, credo, non un piano antincendi annuale, trimestrale, — non si sa bene come è fatto — ma un piano poliennale antincendi che abbia le caratteristiche dettate in legge agli articoli 1, 2 e 3 e che preveda anche l'utilizzo di risorse umane e tecniche, ma soprattutto, una politica attiva nella forestazione, che abbia caratteri diversi da quelli avuti finora.

Il comma primo, lettera a), dell'articolo 3 della legge n. 47 recita: "si considerano opere e mezzi per la prevenzione di estensione degli incendi boschivi, la graduale sostituzione, nelle aree a clima caldo - arido, sia nel caso di boschi distrutti dagli incendi, sia in quelli minacciati, con essenze meno combustibili di quelle precedentemente impiegate nei rimboschimenti". Non ci voleva certo la scienza divina, nè l'ispirazione di nessuno per individuare, per esempio, nel pino una delle essenze più facilmente combustibili. Ecco, io credo che uno sforzo la Regione debba farlo, e debba farlo, ripeto, in un piano che preveda la riforestazione complessiva sul territorio, in un quadro programmatico che veda impegnati i vari soggetti territoriali: comprensori, comunità montane, comuni. Il piano non può essere soltanto una indicazione della dislocazione di quattro o cinque elicotteri che ci costano, fra l'altro, moltissimo, sicuramente più di quanto riescano a produrre; ne l'affitto di un "Piper" che poi non serve a niente perchè in una giornata di vento non riesce a decollare. Io credo che il piano debba comprendere una linea complessiva di riforestazione: e qui non dobbiamo fare uno sforzo per discutere da capo il tutto, dandoci una linea che individui chiaramente, nel brevissimo periodo, anche tutta una serie di atti

concreti che prevedano l'uso serio ed oculato delle risorse regionali.

A me pare che debba essere fatto un grosso sforzo di coordinamento con i vigili del fuoco, un grosso sforzo di coordinamento perchè ci sia per esempio la possibilità di utilizzare i lavoratori dei cantieri nella lotta antincendio, con grande possibilità di mobilità e non concentrazione. Non per fare una questione di campanile ma mi torna strano per esempio, onorevole Assessore, che in tutti questi anni non ci sia stata mai la dislocazione di un qualsiasi mezzo antincendio aereo nelle campagne dell'Ogliastra, mentre ci sono gli elicotteri nel Campidano. Io non ho nulla contro il Campidano, personalmente, ma ritengo che compito della "Forestale" e della Regione, in primo luogo, sia quello della difesa dei boschi; ma se la "Forestale, per esempio, si assume l'impegno di intervenire nelle aie, non compie più il proprio ruolo specifico fa un altro tipo di intervento che spetta ad altri organi; e la Regione assume oneri che non le competono, perchè spettano al Ministero dell'Interno, attraverso i vigili del fuoco.

In una zona come l'Ogliastra, che ha sicuramente una delle più alte densità boscate vi è un grandissimo *handicap*: l'inaccessibilità dei luoghi per mancanza di strade e per il tipo di conformazione del territorio. Ecco, io mi chiedo: perchè mettere tutti gli elicotteri nel Campidano e neppure uno nell'Ogliastra? Non è che chieda molto; perchè non dotare questa zona di una strumentazione che, voi dite (io francamente sono abbastanza scettico), sia altamente produttiva, altamente utile nella campagna antincendi? Questi sforzi vanno fatti, ma, comunque, ripeto, il fatto principale per quanto riguarda la campagna antincendi è quello di riportare i boschi e il territorio sotto la giurisdizione e l'uso normale di chi è titolare di queste potestà: cioè gli enti locali.

Una linea di questo genere dovrà essere ulteriormente approfondita; però in questa direzione noi intendiamo muoverci rispettando le enunciazioni non soltanto di programmazione ma quelle, ormai costanti e usuali da parte della Giunta e delle forze politiche, di vedere sempre più la Regione come momento di governo e gli enti locali come momento di ammini-

strazione. In questa direzione noi crediamo di dover puntare anche in questo settore, intrecciando, ripeto, il momento istituzionale col momento operativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Io credo che possano essere condivise le osservazioni che ha fatto il collega Muledda e spero anche di poter dare alcune risposte, penso esaurienti, ai quesiti che sono stati posti appunto con l'interpellanza a firma dei colleghi Muledda, Orrù, Mancosu e Maddalon. Mi scuso, invece, con il collega Isoni per le eventuali carenze nelle risposte che io darò alle sue interrogazioni che mi sono pervenute solo questa mattina. Dico che sono da condividere senz'altro le preoccupazioni espresse dal collega Muledda per quanto riguarda il servizio antincendi, che sempre ha suscitato polemiche, critiche e anche giuste osservazioni. Come, per altro, sono da condividere le indicazioni che emergono dalla stessa interpellanza e quelle che sono espresse nelle interrogazioni del collega Isoni.

E' un fenomeno questo, certamente molto complesso, complesso in quanto affonda le sue origini in problemi di varia natura economici, sociali, culturali. Credo pertanto che il problema possa essere affrontato nella misura in cui non individuiamo queste cause e ci apprestiamo a dare risposte ai problemi che queste cause sollevano.

Per quanto riguarda il primo quesito posto con l'interpellanza del collega Muledda sui dati complessivi della stagione '77 in ordine ai costi e alla funzionalità dell'organizzazione, possiamo precisare che la campagna antincendi del '77 ha comportato una spesa di 2.678.156.000 a fronte delle assegnazioni del bilancio ordinario per il '77 che ammontavano a 886 milioni e che, con variazioni di bilancio e con un prelevamento dai fondi di riserva sono arrivate appunto all'importo complessivo suddetto. Somma, questa, indubbia-

mente insufficiente, inadeguata anche rispetto alla richiesta che era stata fatta col piano per la difesa contro gli incendi redatto dall'Ispettorato regionale delle foreste e che prevedeva una spesa di 3.796.000.000, ben più adeguata per attivare una campagna ed un servizio efficienti e tali da investire l'intero territorio dell'Isola. Ovviamente, la riduzione dell'assegnazione ha comportato anche un ridimensionamento delle attività e del servizio stesso, come segue: impiego di 4 elicotteri rispetto ai 5 previsti e richiesti, che hanno consentito la copertura di 1.300.000 ettari rispetto ai 2.400.000 costituenti il territorio della Isola; una riduzione del numero degli operai di lotta da 11 a 8 ed esclusione del posto di vice caposquadra; una riduzione da 3 a 2 del numero delle vedette; una riduzione ancora da 6 a 4 degli addetti ai mezzi speciali (autisti e addetti alle pompe delle autobotti); una riduzione, infine, del periodo di attività, che è iniziato, come ben si ricorda, in ritardo il 15 luglio anziché il 1° luglio, ed è finito il 30 settembre interessando cioè un periodo di 75 giorni complessivi.

La riduzione degli stanziamenti ha comportato altresì l'impossibilità di sostituire taluni mezzi fuori-strada in precarie condizioni d'uso e l'impossibilità di aumentare le disponibilità di autobotti da assegnare alle squadre operative; l'impossibilità, ancora, di ampliare e completare la rete dei collegamenti radio-telefonici già in atto.

Queste insufficienti disponibilità finanziarie hanno imposto, così come precisato dai dati enunciati, il ridimensionamento del piano originario redatto nell'aprile del '77, per renderlo adeguato alle reali possibilità, a scapito della funzionalità della organizzazione che, per taluni aspetti, ha risposto alle aspettative, per altri ha manifestato, così come è stato giustamente osservato dal collega Isoni, alcuni limiti dovuti ai ritardi con cui sono stati reperiti i fondi aggiuntivi rispetto a quelli stanziati in bilancio. Ciò ha creato appunto disfunzioni, carenze: quelle lamentate dal collega Isoni nella interrogazione numero 645.

Per quanto riguarda il secondo problema sollevato dall'interpellanza del collega Muledda, cioè le valutazioni della Giunta in ordine alla

specificità del problema degli incendi nelle zone agro-pastorali e silvo-pastorali, la Giunta ritiene che questa specificità sia certamente da legarsi al ritardo e alla mancata attuazione della riforma agro-pastorale e alla carenza di interventi per un uso corretto e programmato del territorio.

Come è a tutti noto, oltre a queste cause di fondo, il fuoco viene impiegato spesso come comoda pratica agronomica quando si intende liberare il terreno dai residui della vegetazione erbacea dell'anno precedente, o quando si vuole distruggere la vegetazione arbustiva per privilegiare presuntivamente la prateria, soprattutto a favore del bestiame ovino; oppure quando si desidera ottenere un ringiovanimento della vegetazione arbustiva che abbia raggiunto altezza e caratteri organolettici non più favorevoli per il pascolo delle capre.

L'incendio può essere provocato in taluni disagio e presumibilmente, come strumento di intimidazione da parte di chi, spesso ingiustamente, ha perso il posto di lavoro o pensa di poterlo perdere per la indisponibilità di nuovi territori da sottoporre a lavori forestali.

L'incendio può essere provocato in taluni casi ad arte, da chi intende dare una diversa destinazione ad un terreno che abbia una qualità di coltura non rispondente ai propri desideri, oppure da chi volesse, senza le restrizioni di legge, utilizzare un sottosuolo boschivo per farne liberamente commercio.

La Giunta così ritiene che il fenomeno nei boschi e nelle campagne, debba collegarsi anche allo stato di attuazione della riforma agro-pastorale ed al malessere che serpeggia nell'ambiente bracciantile. L'attuazione della riforma agro-pastorale determinerà certamente una estensione dei terreni a seminativo rispetto alle destinazioni naturali (macchie e praterie), oggi esistenti; e provocherà, come è auspicabile, una trasformazione profonda del pastore in allevatore. Non c'è dubbio che, nei territori nei quali per mancanza di suscettività economiche ed agronomiche non si potesse operare il miglioramento sperato, continuerà in questi casi a sopravvivere una pastorizia povera, sempre alla ricerca di foraggio per soddisfa-

re le esigenze alimentari del bestiame, che troverà nell'uso del fuoco un facile strumento per ripulire periodicamente il terreno dalla vegetazione non desiderata.

Ed è ugualmente possibile che, anche nelle zone più privilegiate dalla sorte, sia ritenuto sempre più comodo ed economico usare il fuoco anziché il trattore come pratica agronomica. Tutto ciò, a prescindere dagli incendi che potranno avere, come hanno avuto, altre motivazioni.

Al terzo punto dell'interpellanza si chiede quali iniziative la Giunta intenda promuovere per l'applicazione delle leggi di tutela dei terreni passati da incendio e, in modo specifico, per i terreni comunali.

I terreni percorsi da incendio, se sottoposti — questo è il limite che noi troviamo — a vincolo idrogeologico oppure in quanto appartenenti a comuni e ad altri enti pubblici e morali, sono assoggettati — in base al R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 — alle norme restrittive stabilite nel regolamento per l'applicazione della legge e nelle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti nelle province dell'Isola. In Sardegna è in vigore il decreto 14 luglio 1898, il regolamento cioè per la prevenzione degli incendi, che detta precise norme di comportamento per evitare il propagarsi del fuoco nei boschi e nelle campagne. In generale, oltre alle conseguenze penali e civili previste negli articoli 423, 424 e 425 del Codice Penale ed alle contravvenzioni che vengono elevate per i responsabili in base alle leggi forestali citate, nei boschi incendiati, a chiunque appartenenti, è vietata la coltura agraria, il pascolo ed il legnatico, nei casi in cui i boschi siano gravati da uso civico. E' fatto obbligo inoltre ai proprietari di boschi di latifoglie di eseguire, non oltre la stagione silvana successiva la succisione delle piante ceppaie compromesse dal fuoco, mentre, per i boschi distrutti o deteriorati, il proprietario o possessore è tenuto alla ricostruzione del sottosuolo. La recente legge 1° marzo 1975, n. 47, stabilisce inoltre norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, nonché i divieti e le sanzioni per gli inadempienti.

L'Assessorato della difesa dell'ambiente ha

provveduto a fare redigere, a cura dell'Ispettorato regionale delle foreste, il piano regionale di difesa antincendi, come richiesto, appunto, dall'articolo 1 della legge numero 47. Il piano si trova, per l'esame e per l'approvazione, presso il Ministero dell'agricoltura e foreste, che non lo ha ancora approvato.

E' un programma triennale che prevede interventi in tutto il territorio della Sardegna. Sulla base della legislazione vigente, la Giunta è dell'avviso che, come avvenuto in passato, l'applicazione delle norme da parte del Corpo forestale della Regione e degli altri corpi di polizia operanti in Sardegna, sia integrale e severa, riservandosi, eventualmente, di esaminare ed elaborare proposte tendenti ad integrare ulteriormente la normativa vigente, nel tentativo di limitare il fenomeno degli incendi che siano provocati ad arte, nel tentativo di trovare una giustificazione per una utilizzazione dei terreni diversa da quella in atto prima dell'incendio.

Per quanto riguarda il quarto quesito, cioè quali iniziative si intendono prendere nei confronti del Governo per una programmazione degli interventi ed anche per poter disporre dei mezzi adeguati, dobbiamo fare riferimento alla legge 22 maggio 1975, n. 480, che ha trasferito alla Regione Autonoma della Sardegna, per il proprio territorio, le funzioni amministrative degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di prevenzione degli incendi nelle campagne svolte dagli enti locali. Con successivo decreto del 28 luglio 1977, n. 616, in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, sono state trasferite alle Regioni le funzioni di cui alla legge 1° marzo 1975, contenente "Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi". La Regione, in base all'articolo 69, e in questo caso anche la Regione Autonoma della Sardegna, "provvede a costituire il servizio antincendi boschivi, restando ferma la competenza dello Stato in ordine all'organizzazione e alla gestione, di intesa con le Regioni, del servizio aereo di spegnimento degli incendi e dell'impiego del Corpo dei vigili del fuoco".

Non appena lo Stato avrà costituito il

servizio aereo di spegnimento — e non lo ha ancora costituito perchè ha stanziato a tal fine somme certamente esigue — la Giunta formulerà precise proposte per l'impiego nella Isola di mezzi aerei ad ala fissa (anche se il sistema orografico della Sardegna ne consente un uso soltanto parziale e limitato); e ciò, dopo aver chiesto di promuovere le opportune prove sperimentali di garanzia, di funzionalità e rapidità di intervento, essendo questi requisiti in funzione del sistema orografico, del tipo di vegetazione, della sua distribuzione e delle possibilità di approvvigionamento del materiale ignifugo.

Per quanto riguarda l'impiego dei mezzi dell'Aeronautica militare, precedenti richieste formulate dalla Sardegna in tal senso non hanno potuto fino ad oggi essere soddisfatte.

In ordine al quinto quesito, se la Giunta non ritenga di formulare proposte per la distribuzione, e l'utilizzo dei mezzi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si può osservare che lo Stato, dopo aver trasferito alle Regioni le competenze in ordine alla difesa dei boschi, ha inteso far sì che ciascuna Amministrazione regionale, nel darsi un'organizzazione propria, si preoccupi di tutelare il patrimonio boschivo del suo territorio in maniera autonoma, riservandosi di esercitare un controllo sulle modalità di attuazione della prevenzione e della lotta contro gli incendi, e relativamente alla determinazione delle opere e dei mezzi di protezione delle foreste, per l'impiego del Corpo dei vigili del fuoco, cui è demandato il compito di intervenire prioritariamente negli incendi delle aree urbane ed industriali.

La struttura organizzativa e la dotazione dei mezzi del corpo dei vigili del fuoco tengono conto essenzialmente di questo aspetto; per cui il loro impiego, al di fuori di questi settori specifici, ancorchè utile in ogni caso, non può essere certamente generalizzato.

Per concludere, ricordando che, appunto, il fenomeno degli incendi è, soprattutto in Sardegna e nel Meridione, un fenomeno molto complesso, riteniamo, e siamo convinti, che qualsiasi sforzo organizzativo venga fatto dalla Regione, volto a migliorare il servizio già sperimentato

utilmente in questi anni, tale sforzo venga certamente ad essere vanificato, così come è stato ricordato dai colleghi interpellanti ed interroganti, se manchi non soltanto la collaborazione da parte di tutti i fruitori del territorio, dalle comunità locali, agli agricoltori, ai pastori, ai turisti, ma, anche soprattutto la partecipazione all'individuazione delle cause profonde di questo fenomeno e alla loro eliminazione. Sono proprio i fruitori del territorio che debbono essere direttamente interessati e partecipare alla gestione del territorio che deve essere programmato in modo tale da evitare soprattutto le cause determinanti del fenomeno degli incendi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muledda per dichiarare se è soddisfatto.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Assessore, ritengo di non potermi dichiarare soddisfatto per la risposta che è stata data alla nostra interpellanza anche, e soprattutto, per le argomentazioni che nell'illustrazione abbiamo portato. Perchè riteniamo che — io sono fondamentalmente convinto di questo — non si tratti di buona organizzazione soltanto; se fosse solo per questo ci affideremmo a ben altri tecnici, a ben altri ruoli per farlo. Noi riteniamo che sia una questione strutturale e istituzionale insieme; noi crediamo che sia necessario che la Giunta prenda atto che non si può fare la campagna antincendi partendo da Cagliari, da Nuoro, da Sassari; non perchè si parta materialmente da Cagliari, Nuoro o Sassari, ma perchè, se non si affida alle comunità locali questo compito e non si restituisce loro il ruolo preciso di gestione diretta del territorio, questo non si verificherà mai; potremmo avere più radiotelefoni, potremmo avere più elicotteri, potremmo avere quello che si vuole, ma non è questo il sistema: ci hanno provato gli americani al Pentagono, con tanti aerei, con tanti mezzi, con tanti strumenti, e non sono riusciti. Serve una modificazione dei rapporti istituzionali, bisogna restituire, a chi ne è stato espropriato, il proprio compito, il proprio ruolo: ai comuni, ai comprensori, alle comunità montane.

La Regione riassume il proprio ruolo, che è quello di governo, di indirizzo, di orientamento e di provvista di mezzi finanziari; non sono poca cosa, per una campagna antincendi in Sardegna; 2 miliardi e 600 milioni sono molti, se si va a guardare come sono stati spesi. Io ritengo che con due miliardi e 600 milioni, più prudentemente utilizzati e meglio finalizzati, si possa avere una campagna antincendi di gran lunga più redditizia che con l'uso — per esempio — degli elicotteri. Io non sono contro la tecnologia — Dio mi guardi! —. Io vorrei, però, che tutti gli strumenti siano utilizzati al massimo. Francamente, non ritengo che si possa incentrare tutta l'attività della campagna antincendi su quattro elicotteri; e se anche fossero cinque non cambierebbe molto.

Qualche sforzo probabilmente va fatto anche in ordine alla funzionalità. Io voglio soltanto ricordare all'Assessore che una spiacevole impressione, avuta quando con la Commissione agricoltura siamo andati in giro — come dice qualcuno — per la Sardegna a veder boschi: ci è capitato di viaggiare sugli automezzi fuori-strada dell'Azienda foreste demaniali o della "Forestale" ed ho notato che, per esempio, se eravamo su una macchina della "Forestale" ed eravamo in zona d'ombra per il ripetitore forestale, non potevamo comunicare perchè in quel caso interveniva il ripetitore dell'Azienda foreste demaniali. Io non ho mai capito perchè la Regione Sarda debba avere due strutture parallele per un servizio come questo; ogni anno si va a fare, per la ripartizione dei fondi, una lotta a coltello — chissà se si fa ancora, magari la si fa con altre armi più sofisticate — per avere uno o più punti radio, uno o più radiotelefoni in efficienza per un canale diretto: ma tutto il territorio non è mai coordinato, da questo punto di vista.

Per quanto riguarda poi il discorso della estensione degli effetti della legge 47 e delle relative sanzioni, a me pare che debba essere prevista non soltanto per quanto riguarda le zone sottoposte a vincolo geologico, ma anche — lo dice esplicitamente l'ultimo comma dell'articolo 2 della legge n. 47 — a tutti i terreni, purchè compresi nei piani di cui al precedente

articolo 1, cioè nei piani di intervento.

Un'ultima questione, come raccomandazione alla Giunta. Noi sappiamo che all'interno del piano agricolo-alimentare, il cosiddetto "quadrifoglio" è previsto un intervento per la forestazione, è previsto anche un intervento per dotare la comunità nazionale dei mezzi per la campagna antincendi; in particolare per i mezzi aerei. Ora, a noi risulta — può darsi sia inesatto, ma le fonti sono abbastanza serie e controllate — che il Ministero abbia intenzione di avocare a sè l'acquisto e la gestione dei mezzi di difesa aerea per la campagna antincendi. Non sto a discutere ora se sia opportuno o meno fare questo piuttosto che altro, convinto come sono che il problema non sia di mezzi tecnici; ma ritengo, in ogni caso, che all'interno del piano agricolo-alimentare debba essere fatta una battaglia da parte della Giunta, nel momento in cui si va alla ripartizione, perchè il Ministero dell'agricoltura e foreste svolga anch'esso un ruolo di governo nazionale e non di gestore di servizi, ancorchè altamente specializzati e tecnicamente avanzati, e perchè sia riconosciuto alle Regioni il ruolo di determinazione e programmazione di obiettivi; ruolo che compete agli enti locali e alla Regione, in concorso per la gestione dei servizi stessi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni per dichiarare se è soddisfatto.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevole Assessore, io non perderò tempo per fare accenni alla interrogazione 645, che è stata superata dagli eventi in quanto si riferiva principalmente al ritardo nell'inizio della campagna antincendi del 1977. Mi auguro soltanto che quest'anno si possa essere più tempestivi e che si provveda in modo da evitare danno alle campagne, all'agricoltura e alla pastorizia. Però non posso non sottolineare qualche aspetto del problema attinente alla difesa del patrimonio boschivo in Sardegna; e per fare questo — onorevole collega Muledda — io non chiederò la autorizzazione al Presidente della Provincia di Sassari nè all'onorevole Luigi Marras che da tanti mesi mi onorano delle loro attenzioni ogni

qualvolta si parla di boschi in qualunque riunione e in qualunque località della Sardegna. Ne parlo così, per quel poco, o molto di esperienza acquisita vivendo in Sardegna da sardo già in tempi molto lontani; giovani, allora, si trascorreva gran parte del pomeriggio e le ore della "siesta" dopo la massacrante mattinata estiva (che allora era lunga: si iniziava, per esempio, a mietere alle quattro del mattino per riposarsi a mezzogiorno e riprendere dalle tre fino alle nove di sera) all'erta per fare la guardia a un trenino famigerato che partiva sbuffando da Olbia e saliva fino alla valle del Limbara seminando incendi dappertutto; in qualche giorno, anche dieci incendi nel breve percorso di una ventina di chilometri. E si accorreva; non c'era la Regione allora a difenderci; non c'era il servizio antincendi; c'erano i pastori, i contadini, che accorrevano da ogni dove per aiutarsi vicendevolmente a spegnere gli incendi.

A me, per ventura, per buona o cattiva sorte, è accaduto di dover partecipare allo spegnimento, in tanti anni, di centinaia di incendi, anche nei miei venti anni di Sindaco del comune di Monti ho sempre capeggiato le squadre di volontari (perchè allora esisteva una forma di volontariato per spegnere gli incendi), contribuendo attivamente ad organizzare un servizio che nessuno pagava, ma che tutti sentivamo come un dovere civico molto profondo e radicato, perchè gran parte della nostra economia deriva proprio dal bosco, dalle foreste, dalla sughera e dalla pastorizia brada.

Ho, pertanto, una certa quale esperienza in fatto di spegnimento di incendi, una esperienza che mi porta sempre di più ad affermare che non è vero, non è assolutamente vero che siano i nostri pastori la principale causa degli incendi in Sardegna: non è vero! Accade in terreni marginali di montagna, accadeva quando esistevano le capre, tanti anni fa, (ora non esistono quasi più, purtroppo) che i pastori bruciassero le zone di macchia mediterranea, per potere poi, in autunno e durante l'inverno, godere dei virgulti, dei germogli teneri che consentivano al bestiame di sopravvivere e di dare del buon latte. Accadeva allora; oggi i nostri pastori sono diversi, sono cambiati, sono più avveduti, sono più evoluti, hanno più mezzi

di allora; comprendono quanto sia deleterio servirsi degli incendi come strumento per arricchire la dotazione foraggera, sanno tutte queste cose; solo qualche sprovveduto può, al limite, ricorrere al cerino per salvare dalla fame il proprio gregge.

Ci sono altre cause, invece, molto importanti, che determinano oggi l'insorgere degli incendi in Sardegna. Basta fare un censimento delle località nelle quali questi incendi si sviluppano e dalle quali derivano e si troverà che, nella misura del 90 per cento, gli incendi in Sardegna insorgono ai lati delle strade di grande traffico. Questo è un dato che non può essere contestato da nessuno. Significa forse che il pastore va ad appiccare il fuoco lungo la strada di grande traffico? No, significa due cose: che molto è da addebitare all'imprevidenza, alla irresponsabilità dell'utente della strada, che quasi mai è pastore, perchè se fosse contadino o pastore capirebbe la gravità del danno che provoca anche un solo cerino gettato sbadatamente da un'automobile, alle nostre culture, al nostro patrimonio boschivo.

La causa principale è solo la strada. In qualche caso, è vero, può essersi verificato il caso di un interesse privato, diretto a costringere qualche pastore a sfoiare da un certo territorio che, assoggettato a vincolo, consentirebbe l'allontanamento immediato del bestiame; in qualche altro caso, dei personaggi che non qualifico, pare abbiano incendiato grandissimi boschi, per esempio di quercia da sughero, per poter poi intervenire alle aste di vendita di quei boschi e ricavarne legna da ardere da esitare sul mercato regionale. Teniamo presente, però, che questi fatti sono delle rare eccezioni. La somma, la grande somma degli incendi in Sardegna, parte dalle strade e soprattutto dalle strade di grande traffico che, come ognuno di voi ha avuto modo di constatare tutti i giorni, sono completamente invase dalle erbacce, dalle siepi e dalle sterpaglie, in qualche caso fino ad occupare un terzo del manto d'asfalto, come per esempio sulla Oschiri-Pattada. Queste sono le cause principali dell'insorgere degli incendi nelle campagne!

Se si rendesse difficile o impossibile al-

l'automobilista in transito di gettare il cerino direttamente sull'erba secca, che è una autentica polveriera, che è un vero combustibile, nelle calde estive, immediatamente infiammabile, gli incendi in Sardegna verrebbero fortemente ridotti, perchè liberando tutta la fascia impegnata dalle erbe secche, dalle sterpaglie, si costringerebbe l'incendiario a scendere dalla macchina, a percorrere un tratto di terra, ad appiccare fuoco e ripartire; una operazione anche rischiosa perchè può sopraggiungere un altro automobilista che può sorprendere il criminale in flagranza. Quindi, onorevole Assessore, è necessaria la pulizia di tutte le strade della Sardegna, di quelle grandi e di quelle piccole, poichè esse sono la sorgente primaria di tutti gli incendi dell'Isola; della stragrande maggioranza di essi.

Come già ho avuto modo di fare il 28 dicembre, in occasione della discussione del bilancio per la parte riguardante l'agricoltura, io non posso non spendere inoltre due parole per quanto riguarda il miracolo determinato nello spegnimento dell'incendio dalla presenza degli elicotteri. Il miracolo, se ci riferiamo a ciò che leggiamo sui giornali: perchè è noto che la stampa isolana, quando parla dello spegnimento di un incendio (così come faceva ai bei tempi con le unità cinofile) tira in ballo subito l'intervento all'"arrivano i nostri" degli elicotteri che sedano tutti gli incendi, senza neanche far menzione alcuna degli spegnitori, ingaggiati dalla Regione (e che spesso si mostrano valorosissimi) e delle centinaia e centinaia di contadini, di pastori, di giovani e di volontari che, in quasi tutte le occasioni, soprattutto di fronte a incendi di vaste e clamorose dimensioni, prestano volontariamente la loro opera per lo spegnimento degli incendi. Di questi nostri lavoratori, non si fa mai cenno. Leggete la stampa isolana e troverete esaltato l'intervento di questa macchina miracolosa che riesce, con una pentola d'acqua, a domare incendi che qualche volta hanno fronti di chilometri e chilometri.

Io invece ritengo, perdoni l'Assessore la mia franchezza, che l'uso degli elicotteri nello spegnimento degli incendi, così come è stato realizzato fino ad oggi in Sardegna, sia un autentico sperpero. Ed è per questo

che nella mia interrogazione, nella numero 677 precisamente, sollecitavo l'onorevole Assessore e il governo regionale, a prendere contatti con il Ministero della difesa affinché appronti grossi aerei per portare avanti in Sardegna una lotta seria contro gli incendi. Ed è per questo che io ho voluto sottolineare il fatto che gli incendi in Sardegna sono una autentica calamità naturale legata alla stagione estiva, alla siccità delle nostre contrade, alla carenza di acqua, al fatto che tutta l'Isola nel periodo estivo si trasforma in una immensa polveriera. Questo fenomeno naturale non può essere lasciato al governo totale ed esclusivo della popolazione sarda, per il semplice motivo che, mentre la popolazione sarda da questo fenomeno ha tutti i danni, altri che in Sardegna, grazie a Dio, soprattutto nella stagione estiva, scorrazzano in lungo e in largo anche seminando incendi, non ne hanno alcuno. Il problema degli incendi non è un problema solo dei sardi e della Sardegna, il problema degli incendi in Sardegna è un fatto di una tale gravità ed è così difficile da sradicare e da contenere che non può essere più lasciato alle cure e alle attenzioni della sola Regione sarda.

Ho sottolineato che in Sardegna esistono numerosi aeroporti militari, con numerosi aeromobili militari; che esiste personale dell'aviazione militare che giornalmente ci delizia con gli addestramenti, in lungo e in largo, per i quattro venti. Ebbene, come mai lo Stato, il Ministero della difesa, non pensa, visti i gravami che ci derivano dalla presenza così massiccia delle forze armate in Sardegna, che possa concorrere in un atto di difesa civile che, oltre a tornare vantaggioso alla comunità isolana e nazionale, tornerebbe vantaggioso agli stessi militari che avrebbero un'occasione per esibirsi e per addestrarsi?

Ho finito, onorevole Assessore; desidero però affermare anche che non bastano le pignete della Sardegna e del Limbara a organizzare grandi lavori di sfoltimento e dar lavoro alle industrie, per il semplice motivo che sono così esigue e limitate che, in poche settimane, poche squadre, scarse per numero di uomini, potrebbe-

VII LEGISLATURA

CCLVIII SEDUTA

11 APRILE 1978

ro far piazza pulita di tutti i pini esistenti sul Limbara.

Quindi, niente grandi prospettive di lavoro in quel settore. Noi riteniamo che, però, come ha osservato giustamente l'onorevole Muledda, potremmo dare la preferenza assoluta e totale nella coltura, nell'impianto dei boschi, a quelle piante che la natura ci ha regalato come resistenti anche agli incendi. Perchè, dopo le devastazioni, anche le più terribili, a distanza di qualche anno, nei nostri boschi quelle essenze forti autoctone riescono a sopravvivere al peggiore dei cataclismi, a verdeggiare e a ricoprire di manto forestale le nostre contrade: è il caso del leccio, il caso della quercia da sughero e il caso di tutta la macchia mediterranea dalla filidea al corbezzolo, che hanno la possibilità, perchè così la natura ha voluto che fosse, di rifiorire e di ricrescere anche dopo la peggiore delle devastazioni.

E' una ragione di più perchè in Sardegna venga abbandonata, per la natura stessa del territorio della Sardegna, la coltura di essenze esotiche che sono estremamente infiammabili e che, subito dopo il passaggio di un incendio, vengono completamente distrutte; e, inoltre, avendo la grande capacità di impoverire il terreno, lasciano intorno il più totale deserto.

E' per questo onorevole Presidente, onorevole Assessore, che io vado, da tempo, forse con eccessiva insistenza, forse arrecando tedio e malumore in qualche settore, sostenendo la necessità di impiantare boschi per il territorio della Sardegna, perchè non esistono boschi che non siano produttivi; è molto sciocco sostenere che esistano boschi che producono e boschi che non producono; è incongruo, è sbagliato, gravemente sbagliato, come è sbagliato, onorevole Assessore e sto per finire, dire che in Sardegna vengano praticati due tipi di forestazione, una industriale e una assistenziale.

Se si vuol sostenere da qualche parte che è assistenziale quella forestazione che, senza distruggere l'esistente viene portata avanti con sufficiente attenzione e cura, e il cui costo va nella misura del 90 per cento nelle tasche della nostra manodopera e dei nostri giovani disoccupati,

e che è forestazione assistenziale quella che costa un terzo dell'altra (e questo terzo va agli operai con un investimento che non deturpa, ma incrementa un patrimonio che noi dovremmo avere la forza e il coraggio di difendere), allora io sostengo che non è industriale l'altro tipo di forestazione, che serve a devastare il suolo, che costa tre volte di più di quella assistenziale, e che assiste solo le imprese e gli imprenditori di un settore che non dà lavoro, o ne dà solo scarsamente ai nostri lavoratori.

Ecco, allora, che il mio dire, onorevole Assessore, come a lei risulterà, non è più il dire di un dilettante che si interessa di problemi agricoli e forestali; io parlo con il conforto di quanto è stato sostenuto nel corso di un convegno che ha avuto luogo presso la facoltà di Agraria dell'Università di Sassari, ove si è avuta una condanna netta e puntuale dei sistemi di forestazione portati avanti in Sardegna in questi ultimi anni; e ancora con il conforto di un altro convegno celebratosi qui a Cagliari qualche giorno fa alla facoltà di Ingegneria, con la partecipazione dei più grossi nomi delle scienze forestali, della difesa del suolo e dell'ecologia d'Italia.

Ebbene, anche in quella occasione, si è avuta una condanna puntuale e clamorosa di siffatti sistemi di forestazione.

Sarebbe doloroso se dovessimo ancora constatare che, nonostante queste condanne pronunciate a livello scientifico, si volesse insistere nel creare boschi che non meritano difesa — nè con elicotteri nè senza — dal cerino, nè da altro.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Macis, Corrias, Granese, Usai sulla istituzione della "Segreteria tecnica dell'Assessore all'igiene e sanità".

Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

"I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere le motivazioni di ordine politico e i presupposti giuridico - istituzionali in forza dei quali

l'Assessore all'igiene e sanità, con proprio decreto n. 113/78, ha istituito "un organismo tecnico permanente esterno denominato Segreteria tecnica dell'Assessore all'igiene e sanità".

Nel decreto si afferma che con la creazione della Segreteria tecnica dell'Assessore si intende soddisfare l'esigenza "di disporre un organismo tecnico esterno permanente che vagli, coordini e sintetizzi i risultati dei gruppi di lavoro istituiti con precedente provvedimento" e "prepari un documento finale utilizzabile per la Conferenza regionale sanitaria".

Nel provvedimento si ravvisa inoltre la possibilità che tale organismo "collegialmente o nei singoli suoi componenti" sia disponibile "per fornire all'Assessore la propria consulenza" o addirittura possa essere delegato, dallo stesso Assessore, "per l'organizzazione, soluzione e coordinamento di particolari aspetti del suo mandato".

La decisione dell'Assessore all'igiene e sanità conferma ed accentua l'indirizzo emergente dai precedenti decreti n. 600 e 997 coi quali, assumendosi di voler garantire la partecipazione "della base", si dava vita a ben 43 gruppi di lavoro espressione pressochè esclusiva delle categorie mediche.

In tal modo l'impostazione della programmazione sanitaria avviene al di fuori dei soggetti istituzionali - Consiglio - Giunta - Comitato per la programmazione - Organismi comprensoriali - ai quali la legge 1° agosto 1975, n. 33, demanda specifici compiti in materia e rischia di venire influenzata da interessi di natura corporativa.

Questo indirizzo deviante si riflette anche sul piano politico ed istituzionale. Infatti possono nutrirsi fondati dubbi sulla legittimità della delega ipotizzata nel decreto "per particolari aspetti del mandato" proprio dell'Assessore ad un organismo esterno alla Regione, di creazione assessoriale, e perfino a singole persone fisiche estranee all'Amministrazione.

Il provvedimento si discosta inoltre dalle indicazioni, peraltro generiche ed insufficienti, contenute nella deliberazione della Giunta regionale del 17 febbraio 1978, con la quale si

dava mandato all'Assessore affinché "le forze" che fino ad allora si erano occupate dei problemi in questione venissero integrate "con esperti necessari e che nel problema sia coinvolto il Comitato per la programmazione".

Devesi infine osservare che a far parte della Segreteria tecnica sono stati chiamati otto sanitari non tanto per la riconosciuta ed indubbia competenza nelle rispettive discipline professionali, quanto per un arbitrario criterio di rappresentanza delle forze politiche al quale l'Assessore si è liberamente ispirato.

Gli scriventi chiedono pertanto di conoscere quale azione intenda svolgere per ricondurre la preparazione del programma sanitario - pur con il necessario apporto degli esperti del settore - nell'ambito politico ed istituzionale della programmazione regionale". (411)

PRESIDENTE. L'onorevole Usai ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

USAI (P.C.I.). Mi sia consentito, onorevole Presidente, prima di passare all'illustrazione dell'interpellanza presentata dal sottoscritto e da alcuni colleghi del Gruppo comunista, sollevare un problema squisitamente politico che si è presentato anche in questa occasione ed in merito al quale abbiamo già avuto modo di manifestare al Presidente del Consiglio regionale le nostre proteste. Si tratta senza dubbio di un problema che a questo punto assume notevole rilevanza, sia sul piano consiliare (in quanto con fare sprezzante si assume un atteggiamento scorretto e lesivo delle prerogative del Consiglio e del suo Presidente, a cui ancora una volta ci richiamiamo perchè il suo intervento blocchi sul nascere questo nuovo modo di gestire il regolamento del Consiglio da parte di alcuni Assessori, e in questo caso da parte dell'Assessore alla Sanità) sia sul piano più squisitamente politico.

Viene da questo modo di fare snaturata ed offesa la collegialità della Giunta, sancita e prevista negli accordi programmatici, nel documento dell'intesa e nella stessa legge che provvede alla ristrutturazione della Giunta medesima. Viene offeso l'accordo dell'intesa, che stabilisce i programmi ed enuncia le linee di intervento e di

VII LEGISLATURA

CCLVIII SEDUTA

11 APRILE 1978

accordo che debbono perseguirsi. L'Assessore alla sanità, onorevole Rojch — e ci dispiace doverlo richiamare severamente alla correttezza politica — calpestando tutte le citate norme politiche e di comportamento, ha deciso di darsene altre. Così ad una nostra interpellanza, che chiede al Presidente della Giunta di conoscere le motivazioni di ordine politico ed i presupposti giuridico - istituzionali che sono stati alla base di un decreto dell'Assessore alla sanità tendente ad istituire una Segreteria tecnica, l'Assessore Rojch, superando la prassi che regola la discussione di tali atti, con atteggiamento inaudito e prevaricatore nei confronti del Presidente e della stessa Giunta, che immagino non avesse ancora ricevuto l'interpellanza, e con rapidità che certamente non soccorre la sua attività in campo sanitario, che non annovera nelle sue iniziative tanta diligenza, risponde sulla stampa alla notizia dell'interpellanza (perchè anche lui non l'ha dal Presidente della Giunta ancora ricevuta, ma ne ha avuto notizia dai giornali in modo abbastanza informale) notizia dell'interpellanza che il Gruppo comunista avrebbe presentato sulle questioni sanitarie.

Credo che fosse suo dovere, così come dice il regolamento, caso mai non rispondere attraverso i giornali, ma sollecitare la discussione in aula da parte del Consiglio regionale. Voglio infatti ricordare a me stesso e all'onorevole Assessore Rojch quanto recita testualmente l'articolo 110 del Regolamento interno del Consiglio. Esso dice: "l'interpellanza consiste nella domanda fatta alla Giunta circa i motivi o gli intendimenti della sua condotta su determinati problemi. Un Consigliere che ritenga rivolgere un'interpellanza ne fa domanda per iscritto ...", come noi abbiamo fatto rivolgendo su questo tema della Segreteria domanda per iscritto all'Assessore. All'articolo 112 ancora si afferma che "La Giunta può consentire che l'interpellanza sia svolta subito o nella seduta successiva ...".

Credo che la lettura di questi due principali articoli del Regolamento, che normano l'istituto dell'interpellanza, siano sufficienti a sottolineare sul piano politico e su quello più

strettamente regolamentare la scorrettezza compiuta dall'Assessore nei confronti della Giunta, del suo Presidente (a cui ci richiamiamo per il rispetto della collegialità e degli accordi politici), del Consiglio e del suo Presidente, e giustifichino a pieno il biasimo che il Gruppo comunista, mio tramite, esprime nei confronti dell'onorevole Assessore alla sanità.

Le cose che restano da dire sul merito sono ben poche. I colleghi conoscono il problema, sanno che l'Assessore persevera in un atteggiamento teso a sostenere la validità dei provvedimenti assunti, senza alcuna base legislativa che li giustifichi. Certo, nessuno nega che la formazione sanitaria abbia necessità di apporti esterni alla struttura dell'Assessorato; ma se si vuole evitare che la predisposizione di questo programma sia influenzata da interessi che non sempre coincidono con gli interessi generali, è necessario chiamare all'elaborazione soprattutto i soggetti istituzionali di cui la nostra Regione è assai ricca. Intendo riferirmi intanto agli organi della Regione: al Consiglio, alla Giunta regionale, al Comitato per la programmazione, ai comprensori (organismi ai quali la legge numero 33 demanda specifici compiti in materia di programmazione anche sanitaria). Si è invece adottato un decreto che istituisce 43 gruppi di lavoro rappresentativi della sola categoria medica e si è poi, con altro decreto, istituita una Segreteria tecnica dell'Assessore all'igiene e sanità, che può essere dall'Assessore (notate l'assurdo giuridico!) delegata per particolari compiti di natura specifica ritenuti opportuni.

Io mi sono premurato, prima di predisporre l'illustrazione dell'interpellanza, di fare delle ricerche per accertare su quali basi legislative l'Assessore potesse definire queste strutture. Ho ritrovato un solo articolo nello Statuto Speciale della Sardegna, l'articolo 42, che stabilisce che il Consiglio regionale ha facoltà di istituire organi di consulenza tecnica. Il Consiglio regionale, quindi, il Consiglio regionale con suo provvedimento deliberativo. Il solo Consiglio regionale! Ho potuto accerta-

re, da una lettura attenta dei codici della Regione Sarda, che le commissioni o comitati regionali istituiti, esistenti nei diversi settori dell'attività dell'Amministrazione regionale, sono tutti istituiti per legge, e che nelle altre Regioni l'inizio di questo tipo di attività nel settore della programmazione sanitaria è stato sempre preceduto da un provvedimento legislativo della Giunta che fissava indirizzi, obiettivi, tempi e strumenti da utilizzare appunto per quanto riguarda l'elaborazione della programmazione sanitaria.

Al confronto, quanto fatto dal nostro Assessore alla sanità ci pare più un pasticcio demagogico e strumentale, teso più a nascondere le insufficienze finora palesate che a determinare l'avvio di una seria programmazione in campo sanitario. Pasticcio senza base giuridica e senza il conforto di tutte le forze politiche che partecipano all'intesa, essendosi il nostro Gruppo sempre dichiarato contrario alla costituzione delle commissioni o gruppi di lavoro, nonché contrario alla nomina della Segreteria tecnica dell'Assessore, dove è stato immesso il responsabile regionale della sanità del Partito comunista italiano senza che venisse consultato l'interessato, senza che fosse sentito il suo Gruppo e il suo Partito politico.

Fatte queste brevi considerazioni, invitiamo la Giunta regionale, e per essa il suo Presidente, a riportare nell'ambito degli organismi istituzionali che ho prima citato gli atti per la programmazione ospedaliera e invitiamo la Presidenza del Consiglio regionale ad un intervento deciso nei confronti della Giunta perchè non abbiano a ripetersi questi fatti che or ora abbiamo denunciato.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ROJCH (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io ho attribuito all'interpellanza rivolta da alcuni colleghi del Partito comunista al Presidente della Giunta — e non all'Assessore — un'importanza anche politica e io mi sono permesso di fare

una precisazione di natura tecnica alla stampa. Dato che, ripeto, l'interpellanza non era rivolta, onorevole Usai, all'Assessore, ma al Presidente della Giunta, ho fatto una dichiarazione, direi tecnica, per precisare alcuni aspetti, solo alcuni aspetti, e per sottolineare come l'atteggiamento, l'iniziativa che l'Assessore aveva assunto con l'istituzione della Segreteria Tecnica fosse in linea con l'intesa, non al di fuori della logica dell'intesa. Devo dire che io, al di là dei toni duri da "vecchio" e da "nuovo" combattente del collega Usai, al di là di questi toni duri che egli ha usato nella presentazione dell'interpellanza, considero questo confronto, anche vivace, su questo tema, sul problema sanitario, un fatto positivo. Considero un fatto positivo questo confronto vivace tra di noi.

Perchè la scelta della Segreteria tecnica? Io non sto a scomodare gli articoli dello Statuto, come in modo preciso e zelante ha fatto il collega Usai; però, come ha fatto il collega Usai per dimostrare che non si poteva fare, non è neanche difficile dimostrare, ricorrendo ad altri articoli, che la Segreteria si poteva fare. Poi io andrò al problema politico, perchè mi pare che il problema sia di natura politica.

Ho scelto di fare questa Segreteria tecnica soprattutto per la grave carenza strutturale dell'Assessorato. Io ho ampiamente illustrato in Commissione Sanità, a lungo, le difficoltà in cui l'Assessorato si trova. Il collega Usai, che è un attento osservatore, i problemi li conosce abbastanza bene; noi abbiamo una struttura di Assessorato e di impiegati che può essere valida, così, per un Assessorato non col bilancio, non con le competenze che ha oggi, ma con le competenze che aveva dieci anni fa. Quindi un Assessorato che oggi, a malapena, nonostante il sacrificio degli impiegati, di tutto l'Ufficio (perchè possono esserci persone che non lavorano, ma io credo che, nella totalità, l'ufficio lavori appieno), trova anche difficoltà a far fronte alla normale routine. Allora io ho ritenuto che l'Assessorato così strutturato, con un funzionario che sbriga tutta la programmazione, con un altro funzionario che segue tutta l'attuazione della riforma, della 349, non sia assolutamente ade-

guato a seguire un problema così impegnativo e così grave.

Il collega Usai sa bene che in altre Regioni ci sono anche cinquanta, anche trenta, anche venti funzionari con il fior fiore dei consulenti esterni pagati profumatamente! Una ragione semplice, pratica, è stata quindi questa. La seconda, o un'altra delle motivazioni che mi hanno indotto a fare questa Segreteria tecnica, è — direi — di politica generale, scaturita, credo dall'interpretazione del pensiero e dalle preoccupazioni dei partiti dell'intesa (forse sbagliando).

Noi ci troviamo di fronte all'emergenza, ci troviamo di fronte ad una crisi economica e sociale in Sardegna, forse la più grave di questi ultimi trent'anni. Una situazione di crisi economica e sociale come questa richiede in tutti gli Assessorati una tempestività, o perlomeno il massimo impegno, la massima tempestività possibile per aggredire, per far in modo cioè che si possa risolvere almeno la crisi economica; certo è che non sono sufficienti soltanto gli interventi per l'industria o per la cassa integrazione, ma il contributo a risolvere la crisi economica deriva dal concorso, dall'impegno massimo che tutti i settori debbono approfondire.

E io ritengo che, oltre a questo, ci sia stata anche la preoccupazione legittima — penso — di assicurare il massimo di partecipazione di tutte le forze politiche e sociali, perchè io credo proprio che negli intendimenti dell'Assessore sia esattamente il contrario di quanto hanno pensato (forse io posso aver dato adito a questa interpretazione) il collega e gli interpellanti del Partito comunista.

E' nata anche dall'esigenza, questa Segreteria tecnica, dalla necessità che l'Assessorato, in tutte le fasi della programmazione, nessuna esclusa, possa utilizzare il contributo e l'esperienza di tutti gli esperti, l'esperienza di tutti, con una grande apertura verso tutte le forze sociali e verso tutte le forze istituzionali ed anche politiche. Ma non solo la partecipazione, perchè parlare solo di partecipazione, a mio parere, può anche apparire generico; occorre infatti fare in modo che in tutte le fasi della programmazione (e non solo della programmazione ma anche del

controllo) siano presenti queste forze.

Sul piano istituzionale, collega Usai, la Segreteria (io non ho inventato niente di originale e niente di nuovo) riflette quanto è stato realizzato in campo nazionale. A Roma, per l'attuazione della 349, è stata istituita una Segreteria tecnica, anche se il Ministro non aveva voglia di costituirla. Nell'attuazione della 349, gli Assessori regionali alla sanità, in primo piano gli Assessori del Partito comunista, ma io debbo dire anche gli Assessori democristiani e socialisti, presenti nel Comitato centrale, avevano ripetutamente invitato il Ministro a trasformare quel gruppo di funzionari, di tecnici che lui aveva — due o tre — per l'attuazione della riforma, in una Segreteria in cui fossero presenti anche funzionari delle altre, di tutte le Regioni. Debbo dire che il Ministro inizialmente aveva resistito alquanto alla sostituzione, all'inserimento di funzionari delle Regioni; poi, dopo alcuni incontri e confronti, il Ministro è arrivato alla determinazione di istituire una Segreteria tecnica con la presenza di quei funzionari.

La Segreteria tecnica, con la presenza di tutti i funzionari, non fa altro che elaborare, preparare, fare un primo confronto sui problemi, preparando relazioni, elaborando dati, coordinando: semplicemente questo. Debbo dire che il risultato, a livello nazionale, è stato positivo.

Io ho ritenuto non di fare un torto ai partiti dell'arco costituzionale e ai partiti dell'intesa, ma di fare uno sforzo per associare questi partiti in un'altra fase, in un altro momento, anche se questo momento non aveva un rilievo esterno, tant'è che i rappresentanti del Partito socialista, i socialdemocratici ed i repubblicani hanno dimostrato di gradire il tipo di iniziativa. E non solo di gradire, diciamo noi, l'iniziativa

PUDDU PIERO (P.S.I.). Non risponde a verità! Il partito socialista non ha espresso nessun rappresentante.

ROJCH (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità*. Il partito socialista ha un suo rappresentante che si chiama il professor Lecca.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Il professor Lecca non è espressione del Partito socialista!

ROJCH (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità*. Questo io non lo so, non posso entrare nell'arcipelago del Partito socialista. Io so solo che il "rappresentante", il professor Lecca, è un autorevole esponente del Partito socialista. Aggiungo però, e questo è anche il significato della Segreteria tecnica, come ho detto nella prima seduta che abbiamo fatto, che io non volevo che coinvolgesse la responsabilità dei partiti, assolutamente. Non solo, ma quando si è tenuta la prima riunione (e non era presente il rappresentante del Partito comunista) io ho chiaramente detto: "Guardate che, se non vi è la presenza di tutti i partiti, la Segreteria tecnica non può avere più quel valore che noi intendiamo attribuirle. Se vi sono tutti ha un senso, se non vi sono tutti ha in effetti un altro senso". Ed è stato detto proprio all'onorevole Usai che l'assenza del dottor Sanna non era dovuta a ragioni politiche, ma soltanto (io lo cito per dovere di cronaca, credo a quanto mi dice lei; però altrettanto ho il dovere di dirle quanto a me risulta) a ragioni familiari, non a ragioni politiche.

La metodologia che io ho seguito nel fare questa scelta (poi vediamo di ridimensionarla anche nei giusti termini), esce anche dalla metodologia che è stata seguita dall'Assessorato, sbagliando o no, per questo vedremo i risultati. Io non sono così dogmatico da ritenere che tutte le scelte che fa l'Assessore o l'Assessorato siano vangelo, non ho mai avuto questa pretesa, nè assolutamente intendo imporre una convinzione del genere a nessuno; però ritengo esatta la metodologia seguita nella ricerca di dati sulla situazione sanitaria in Sardegna, ricerca di dati, di conoscenze, di situazioni, di esperienze, attraverso il coinvolgimento di esperti, di sanitari e parasanitari della Sardegna. Ed è stato uno sforzo, a mio parere, in linea con l'intesa, onorevole Usai. Se andiamo a cogliere il senso più autentico dell'intesa e il senso più autentico del confronto dei partiti, vediamo che è quello di stabilire un collegamento non burocratico, ma politico con le forze sociali che operano in tutta la Sardegna. Il senso della novità dell'intesa

rispetto alle altre Giunte è e rimane il tentativo di stabilire non dico un'alleanza, ma un rapporto nuovo, di tipo diverso, con queste forze.

Lo sforzo che io ho fatto è stato quello di stabilire, di tentare di stabilire un collegamento di tipo nuovo attraverso la partecipazione della base, attraverso la partecipazione del mondo medico e paramedico e delle forze istituzionali locali e sindacali. Perché, onorevole Usai, se è vero che in alcune Commissioni della parte ospedaliera è prevalente la componente tecnico-scientifico-medica, è altrettanto vero che nei gruppi di lavoro provinciali sono presenti tutte le componenti istituzionali, compresi i comprensori, e sono presenti quindi tutte le forze locali.

Ma l'onorevole Usai ha fatto un'osservazione che io posso, anche in parte, condividere, e cioè che in una struttura del genere sono possibili anche spinte settoriali e corporative. Io credo che l'onorevole Usai abbia fatto un'osservazione giusta. Debbo dire che in qualche commissione, in qualche studio, noi abbiamo notato trasparire anche alcune tendenze di tipo settoriale e di tipo corporativo. Però devo dire che, complessivamente, nell'insieme, la risposta data dal mondo medico e paramedico e dalle forze sociali è stata di un lavoro qualificato, un lavoro serio, un lavoro che costituisce una base per poter fare, elaborare un piano serio, perchè per la prima volta abbiamo, almeno in Sardegna, una conoscenza ampia di tutta la situazione sanitaria.

La Giunta ha deliberato una linea per la predisposizione del piano sanitario ed ha chiesto di utilizzare alcuni esperti esterni, esperti con una dimensione nazionale, non sarda, perchè gli esperti sardi sono tutti coinvolti nell'elaborazione del piano. E noi ricorremo (anche se a pagamento) all'esperienza esterna; peraltro, debbo dire che questi della Segreteria tecnica lavorano con assoluto disinteresse, nel senso che non chiedono nulla, il che non è una cosa secondaria. Ma la Giunta ha deliberato anche il coinvolgimento del Comitato della programmazione, degli esperti del Comitato della programmazione, cosa che

noi faremo; ha deliberato inoltre la conferenza regionale sanitaria.

Ora l'onorevole Usai sa e i colleghi del Partito comunista sanno che per fare tutte queste cose occorre molto lavoro, occorre molto impegno e non si può pretendere che lo faccia l'attuale struttura dell'Assessorato, che è veramente in condizione di non seguire e di non governare tutti questi casi. Ma l'interpellanza dei colleghi del Partito comunista parte da una premessa e sulla base di questa premessa trae anche delle logiche conseguenze; io non sto a scandalizzarmi per le proposte conclusive che fa il collega Usai, sì, perchè parte da quelle premesse e, partendo da esse, non può che coerentemente trarre alcune logiche conseguenze. Il fatto è che il collega Usai e i colleghi del Partito comunista attribuiscono alla Segreteria tecnica un rilievo e una dimensione, e direi un'importanza, che francamente (il punto è tutto qui, onorevole collega Corrias) che francamente non volevamo dare. Questo è il punto! Probabilmente dal decreto appare qualche cosa in più di quanto nella realtà non fosse. Però basta parlare con chi ha partecipato all'insediamento, alla prima seduta della Segreteria, per rendersi conto che la Segreteria stessa ha un compito riduttivo, limitato rispetto a quello che le ha attribuito, o che sembra emergere nell'indicazione del collega Usai.

La Segreteria, così come l'abbiamo intesa noi, era nata in un contesto forse diverso da quello in cui ci troviamo oggi. Era nata nel contesto che prevedeva (ecco un altro degli elementi di fondo) il Comitato di coordinamento: cioè, la struttura qual era? La struttura era: per la riforma extra-ospedaliera, i gruppi a livello provinciale (e noi abbiamo le conclusioni e il rapporto, un rapporto molto serio, rapporto che io presenterò quanto prima agli organi istituzionali, alle Commissioni e al Consiglio regionale); per la parte extra-ospedaliera, poi, anche i gruppi della riforma ospedaliera. Io pensavo di costituire in quella fase, anticipando la costituzione del Consiglio sanitario regionale, un Comitato di coordinamento con la presenza di tutte le forze politiche per rappresentare una prima de-

cantazione, un primo governo di tutto il materiale, e per arrivare alla conclusione e al coordinamento di tutto questo lavoro.

Questo era previsto, però, alcuni mesi fa; oggi la Giunta regionale, su proposta dello stesso Assessore, e la Commissione sono arrivate alla determinazione di considerare il Comitato di coordinamento regionale non necessario e che invece occorre un lavoro tecnico rapido e tempestivo per elaborare il piano. Ora, non prevedendosi l'esistenza del Comitato di coordinamento, in cui si inseriva la Segreteria tecnica, la Segreteria tecnica medesima veniva ad avere veramente un ruolo di aiuto, di assistenza all'Assessore; cioè l'Assessore, in poche parole, voleva avere qualcuno, anche in alcune fasi di elaborazione tecnica, con cui scambiare opinioni, considerato che nell'ufficio ha quello che ha. Questa era una preoccupazione, io credo, seria, fondata, e credo, onesta.

Quindi, se noi intendiamo fare della Segreteria tecnica (visto che non si fa più il Comitato di coordinamento) un organismo di tipo diverso, un mini-comitato di programmazione sanitaria, qualche cosa del genere, cioè un organismo in cui anche in quella fase siano presenti le forze politiche, dimostrando l'Assessore di gradire il controllo e la presenza in tutte le fasi delle forze politiche, io non ho alcuna difficoltà anche a discutere con le forze politiche una trasformazione della Segreteria tecnica, dandole ed attribuendole una competenza anche superiore; si può invece, e io sono abbastanza aperto su questo, operare diversamente, se vogliamo lasciare alla Segreteria una funzione interna di ausilio, di aiuto all'Assessore.

Se il Partito comunista (al di là della forma di avere inserito il suo rappresentante massimo) vuole partecipare, rivedendo, discutendo, io non ho alcuna difficoltà; se invece (io parlo francamente, ripeto quanto ho detto ai componenti della Segreteria tecnica), se il Partito comunista, che ha la forza che ha, che è una forza significativa, importante dell'intesa, non intende partecipare, io debbo dire che la Segreteria tecnica non ha più valore, anzi, non esiste. Io l'ho detto nell'insediamento della

Segreteria tecnica, lo riconfermo qui: non si può proibire all'Assessore di chiamarsi chi vuole, a titolo personale, per avere l'aiuto, per avere un confronto, per avere una consulenza, per avere una collaborazione in una fase così difficile del governo della sanità, che non è assolutamente un problema così facile, e lo sanno i colleghi.

Per cui mi pare che la mia linea sia abbastanza chiara. Io invito, l'ho già detto, il Partito comunista, che ha saputo dare nel passato e continua a dare un contributo importante e significativo nella politica regionale, nell'attuazione degli obiettivi dell'Intesa, nell'attuazione degli obiettivi della 33, a darlo anche in questa fase. Sono pronto a stabilire un incontro con i partiti per vedere un aggiornamento, per vedere che cosa possiamo fare, ma affermo e dico con molta lealtà e con molta fermezza che se noi pensiamo di poter governare il problema della sanità con le strutture che abbiamo oggi, con la struttura burocratica che io ho oggi, e pretendere con questa struttura di rispondere con tempestività alla domanda, allora io dico che non sarà possibile. Nessuno di noi si può illudere di porsi grandi obiettivi nella programmazione, nessun Assessore, neppure la Giunta nella sua totalità, neanche l'intesa. E stiamo attenti a non far fallire anche l'iniziativa dell'Intesa nella sua globalità!

Oggi noi poniamo i grandi obiettivi dell'Intesa, convergiamo tutti sulle cose che dobbiamo fare, sull'idealità, sui programmi in generale, però non ci poniamo concretamente i problemi degli strumenti. La struttura regionale, con gli strumenti che ha, non è in condizione (io parlo del mio Assessorato, ma credo che anche per gli altri la situazione non sia diversa) oggi di rispondere con tempestività ai problemi che si presentano. Quando l'Assessorato alla sanità, che ha un bilancio di circa 200 miliardi, quando un Assessorato come questo, che ha competenze nel settore delle mutue, che deve governare quel processo, viene ad avere un solo dattilografo; quando, mentre prima della riforma le impegnative per gli Ospedali venivano svolte da centinaia di dipendenti delle mutue, oggi noi abbiamo in Assesso-

rato due o tre impiegati, io non credo che noi possiamo rispondere con tempestività.

Allora non è che lo abbia inventato, non è collega Usai, che io ricorra con piacere a queste forme. E' una necessità! Affoga l'Assessore, ma affoga ogni iniziativa. E allora io ho ritenuto, interpretandolo, non andando contro lo spirito dell'Intesa (forse andando anche oltre l'Intesa, probabilmente), di ricorrere a questa forma proprio per accelerare e per governare meglio un processo che io ritengo essere molto complesso, un processo, mettiamocelo in testa che l'Assessorato da solo, nè l'Assessore, può seguire; l'Assessore per poter pensare un minimo di governo della parte sanitaria, ha bisogno di serenità (l'ho anche detto in Commissione) in tutti i momenti.

Noi dobbiamo coinvolgere in questo processo riformatorio, dobbiamo coinvolgere tutte le forze che operano nel settore, sapendo distinguere. La fase decisionale non spetta né ai gruppi di lavoro, né ai consulenti, né alle Segreterie tecniche. L'onorevole Usai è abbastanza intelligente e conosce i problemi; cioè la scelta definitiva spetta alle Commissioni, spetta al Consiglio regionale. In nessun momento io ho inteso che questo principio fosse messo in discussione, in modo assoluto. Ho voluto soltanto che, nella fase della preparazione, dell'elaborazione, ci fosse la presenza del mondo medico. Io non sono dogmatico nel ritenere che il mondo medico non rappresenti spinte corporative, però non accetto nemmeno la tesi opposta, che cioè io il mondo medico non lo debba utilizzare, non debba utilizzare le esperienze, le intelligenze, le capacità che esistono nel mondo medico. Sta nella forza politica, nella nostra capacità di decisione, di operare una sintesi; sta in noi, quindi, in effetti, il compito di scegliere e di programmare.

Io sono certo che, quando i colleghi del Partito comunista prenderanno visione dei documenti dei gruppi, certo vi saranno molte cose da togliere, però molte cose potremo utilizzarle; almeno potremo dire che oggi abbiamo un quadro di riferimento, abbiamo una situazione conoscitiva, conosciamo cioè final-

mente la situazione della Sardegna in tutti i suoi aspetti. Per queste ragioni io sono disponibile sia a considerare la Segreteria tecnica in modo riduttivo, interno, così come io l'avevo pensata, sia invece a modificare, ad aggiornare, alla luce del nuovo quadro, delle nuove considerazioni, la stessa Segreteria tecnica.

Probabilmente, per le ragioni che io ho detto, forse potremo addirittura, se le forze politiche tutte sono d'accordo, nessuna esclusa, dare alla Segreteria tecnica, a questo organismo (cambiamogli anche il nome, non ha importanza), quel senso, quel significato di organismo vicino all'Assessore, dimostrando così che l'Assessore non ha paura, anzi, che sollecita il confronto ed anche il controllo sulla sua azione quotidiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per dichiarare se è soddisfatto.

USAI (P.C.I.). Onorevole Presidente, rispondere a tutte le questioni che ha sollevato l'onorevole Assessore Rojch non mi è possibile nel limite dei dieci minuti. Risponderò alle questioni che ritengo principali in rapporto alle cose che l'Assessore ha detto. Dieci minuti per regolamento.

PRESIDENTE. Abbiamo concesso agli altri un tempo più esteso, possiamo concederle anche a lei, onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). La questione principale è quella su cui fonda la propria giustificazione l'onorevole Assessore per il fatto di avere inviato un comunicato ai giornali in tempi rapidissimi. Devo dire, in verità, che è stato di una sollecitudine incredibile: noi abbiamo presentato il 3 aprile l'interpellanza, che è stata inviata dagli uffici del Consiglio (stamattina ho controllato) per posta il 6 aprile. Per posta, quindi non è ancora arrivata. Il 7 aprile appare (quindi inviata il 6 al giornale, evidentemente) questa lettera dell'onorevole Assessore all'igiene e sanità, che giustifica le cose in rapporto all'interpellanza che noi abbiamo

presentato.

L'Assessore, dal suo canto, dice di essersi rifatto ad una notizia che è venuta fuori dai giornali, laddove si parla di una interrogazione che il Gruppo comunista ha presentato su questo problema.

L'Assessore dice: io ho scritto perchè a me non interessava l'interpellanza; doveva rispondere la Giunta — così scrive su "Tutto Quotidiano" —. Poi oggi, stranamente, anziché il Presidente della Giunta in aula, per rispondere all'interpellanza comunista, c'è invece l'Assessore che ha già risposto sul giornale. Si giustifica oggi dicendo: io ho scritto perchè l'interpellanza non era diretta a me e doveva rispondere il Presidente.

Su queste cose io credo che dobbiamo stare un po' attenti! Credo che il Presidente di turno che oggi presiede questa riunione qualche cosa dovrà pur dire in rapporto alla denuncia che viola il Regolamento che io ho presentato nel corso dell'illustrazione dell'interpellanza. Secondo me, ne sono convintissimo, tutti gli atti (i tre decreti, e li citiamo anche nell'interpellanza) che sono stati fatti dall'Assessore sono tutti e tre illegittimi, perchè non discendono da alcuna legge regionale e non è possibile costituire delle Commissioni, consentire che 600 o 900 persone, come ha detto l'Assessore alla sanità, lascino il posto di lavoro, continuando ad essere pagati dall'Ospedale, e partecipino a delle riunioni, perchè questo è peculato, questo è peculato nei confronti di un Ente pubblico!

E allora non si vengano a dire queste cose, quando si fanno cose che non sono legittime, perchè tutte le Commissioni che noi abbiamo istituito sono state sempre istituite per legge. E il Consiglio o le organizzazioni che erano rappresentate in queste commissioni sono state sempre chiamate a designare o ad eleggere i rappresentanti che quelle leggi assegnavano loro nei Comitati o nelle Commissioni. Certo, è venuto l'Assessore da noi ad illustrare questi documenti; noi abbiamo chiesto che l'Assessore (l'abbiamo chiesto come Commissione) venisse in Commissione ad illustrarci il lavoro, le linee di questo piano ospedaliero

VII LEGISLATURA

CCLVIII SEDUTA

11 APRILE 1978

e del piano sanitario. Il Consiglio aveva votato tante volte degli ordine del giorno che impegnavano la Giunta a presentare in tempi brevi questi documenti e noi abbiamo sollecitato l'Assessore a che venisse in Commissione.

Beh, non si può dire che l'Assessore sia venuto ad informarci della nomina di questa Segreteria particolare, perchè è venuto in Commissione il 29 marzo; il decreto dell'Assessore che nomina la commissione è del 17 marzo. Quindi, è venuto 12 giorni dopo che il decreto era stato già fatto e che la Commissione era stata già composta, perchè in quel decreto risultano anche i nomi per ripartizione partitica dei componenti la Commissione. L'Assessore continua a dire che noi attribuiamo importanza, troppa importanza alla Commissione. Assolutamente no! E' l'Assessore che attribuisce molta importanza a questa Segreteria tecnica, perchè dice che l'apparato è debole, l'apparato è insufficiente, perciò ecco la Segreteria che risolve il problema; io invece dico che, stante l'insufficienza dell'apparato dell'Assessorato, su cui io sono d'accordo (mi sembra che sia un punto che l'Assessore può sollevare in questo quadro qui: l'insufficienza dell'apparato a far fronte ai nuovi compiti, alle nuove competenze che gli sono state delegate dallo Stato. Questo era un discorso serio!), la segreteria non risolve i problemi dell'insufficienza dell'apparato, perchè è uno strumento esterno, di composizione partitica che potrà dare dei suggerimenti ma che non risolverà, che non aiuterà l'apparato dell'Amministrazione regionale ad affrontare e risolvere i problemi.

Questa Segreteria è stata fatta non interpretando l'intesa, non interpretando i partiti, perchè noi non ci sentiamo interpretati da questa decisione dell'Assessore né credo che sia stata fatta per dare, anche in questo campo, un contributo alla crisi che c'è nel nostro Paese.

Se gli Assessori spendessero le somme che hanno disponibili ad oggi (e potremmo qui

fare una discussione), noi ci accorgeremmo che ci sono notevoli possibilità di lavoro per gli Assessori, per tentare di smuovere quelle cifre enormi: asili nido, edilizia scolastica, lavori pubblici nei Comuni. Somme ingenti che sono ferme, che potrebbero dare un aiuto concreto alla situazione di crisi che c'è nel nostro Paese.

PUDDU PIERO (P.S.I.). 14 miliardi!

USAI (P.C.I.). Ora, che si sia fatta in campo nazionale una Segreteria sulla 349 non mi interessa. Io sto discutendo su questa: non so su quale base sia stata fatta. Se c'è un appiglio con la 349, questo problema non l'ho esaminato; mi interessa, e ne sto discutendo, l'illegittimità che si è fatta qui.

Devo ancora confermare che la Segreteria non rappresenta i Partiti dell'intesa ...

ROJCH (D.C.). *Assessore dell'igiene e sanità.* Siamo d'accordo.

USAI (P.C.I.). Riconfermiamo la linea sostenuta nell'illustrazione: torni tutto agli organi istituzionali della Regione sarda.

Ci dichiariamo insoddisfatti della risposta che ci ha dato l'Assessore, e proprio perchè siamo insoddisfatti, presenteremo una mozione sui problemi sanitari, in modo da consentire al Consiglio un'ampia discussione sulla programmazione sanitaria in Sardegna.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Offeddu sulla urgenza della realizzazione del raccordo ferroviario industriale Abbasanta-Ottana e sulla opportunità del suo prolungamento "civile" a Nuoro ed Olbia.

Il sottoscritto ha constatato che, nonostante sia compreso fra le necessarie infrastrutture del piano regolatore e del progetto di massima per lo sviluppo economico della Sardegna centrale, a tutt'oggi non sono state gettate le basi per la realizzazione del raccordo ferroviario Abbasanta-Ottana.

Le esperienze, comprese quelle negative, che l'insediamento industriale nella zona di Ottana hanno fornito, addossano anche alla carenza dei trasporti, specie di quelli ferroviari, la responsabilità del paventato fallimento dell'intrapresa.

E poichè non è pensabile, giunti a questo punto, l'abbandono dell'avventura legata all'industria, ma è invece indispensabile, nel rispetto dei basilari indirizzi che regolano il settore, una ristrutturazione e un adeguamento dei costi di produzione, il raccordo con la rete ferroviaria delle Ferrovie dello Stato in Sardegna e quindi, tramite il servizio traghetti, con quelle nazionali ed estere, segnerebbe, e dovrà segnare, l'avvio a quel processo strutturale da ogni parte auspicato e ritenuto ormai improcrastinabile.

Ma il recente intervento al riguardo del Consorzio per l'area di sviluppo industriale della Sardegna centrale, che auspica il prolungamento del citato raccordo industriale con la realizzazione di una linea delle Ferrovie dello Stato collegante, attraverso Ottana, Nuoro e quindi la Baronia direttamente con Olbia e con il resto dell'Isola, richiama un problema prospettato già alla fine del secolo trascorso e la cui soluzione soltanto oggi è possibile, basata come potrà essere sulla funzionalità del raccordo industriale Abbasanta - Ottana.

Si potrebbe in questa maniera riesaminare e soddisfare esigenze ed aspirazioni, come detto già espresse circa un secolo addietro, di una vasta zona della Sardegna "interna", isolata e come tale negata allo sviluppo economico, sociale, umano addirittura.

Il progetto, che potrà ricalcare quelli predisposti a suo tempo, va giudicato con la serena considerazione riservata ai problemi destinati ad incidere sul tono di vita e sul benessere di popolazioni degne e meritevoli, e considerato favorevolmente anche nella prospettiva dello sviluppo della zona industriale di Prato Sardo - Nuoro.

Il sottoscritto chiede quindi di interpellare il Presidente della Giunta e gli Assessori regionali dell'industria e dei trasporti per sapere se non intendano, ciascuno nel campo delle proprie competenze, assegnare all'importantissimo problema, un posto di preminenza fra le opere regionali di più urgente realizzazione". (403)

Interpellanza Lippi sulle conseguenze occupazionali della ventilata ristrutturazione della SNIA di Villacidro.

Il sottoscritto, informato che la SNIA starebbe per mettere in cassa integrazione, per un anno, 690 operai; considerato che detto provvedimento è in parte legato alla esigenza di adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato ma anche alla necessità di ridurre i costi di produzione onde evitare una pericolosa crisi aziendale; preoccupato delle conseguenze sociali e psicologiche che una iniziativa del genere provocherebbe nella zona del Villacidrese-Guspinese da anni mortificate da una crisi occupazionale senza precedenti; convinto che occorra fermare, una volta per tutte, la dilagante tendenza alla renitenza da parte di tutte le imprenditorie industriali operanti in Sardegna, interpella l'Assessore della industria per sapere:

1) se sia a conoscenza della iniziativa annunciata dalla SNIA, delle cause che l'hanno provocata e delle sue reali prospettive;

2) quali iniziative intende assumere per impedire che con la cassa di integrazione dei 690 dipendenti la SNIA di fatto dia l'avvio a quel processo di smantellamento da molti paventato e da tempo annunciato;

3) se non ritenga di intervenire presso il Governo centrale perchè anche la SNIA sia ammessa a godere dei benefici previsti dalla legge sulla ristrutturazione delle Aziende fibro-tessili. (405)

Interpellanza Macis - Berlinguer - Marini sulle notizie dell'acquisizione da parte del Gruppo Rizzoli dei quotidiani "L'Unione Sarda" e "La Nuova Sardegna".

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quale iniziativa abbia assunto o intenda assumere in ordine alle notizie dell'acquisizione da parte del Gruppo Rizzoli dei quotidiani "L'Unione Sarda" e "La Nuova Sardegna".

Il trasferimento delle due testate — che avverrebbe nell'ambito della cessione delle partecipazioni azionarie detenute dal Gruppo SIR — rappresenta un'ulteriore grave minaccia al servizio della informazione in Sardegna.

Nel giro di pochi anni i due giornali più antichi e diffusi della Sardegna, sono stati ceduti ai gruppi economici forestieri, estranei agli interessi dell'Isola, senza la consultazione delle organizzazioni di categoria e senza la partecipazione degli organi democratici di rappresentanza politica.

L'incertezza per la sorte del terzo giornale sardo, "Tutto Quotidiano", affidato ad un coraggioso esperimento di autogestione da oltre un anno, e le notizie delle manovre dello stesso Gruppo editoriale per acquistare lo stabilimento tipografico dal fallimento della Sedis, offrono un quadro preoccupante della situazione della stampa sarda in quanto si delinea un ritorno al regime di monopolio e un peggioramento nel settore editoriale.

L'informazione dipenderebbe, infatti, da un gruppo nazionale che controlla un gran numero di testate superiore al limite di concentrazione previsto dal disegno di legge sulla stampa che dovrebbe costituire uno dei punti dell'intesa programmatica del futuro Governo.

La vendita delle partecipazioni SIR nel campo editoriale, anziché rappresentare un fatto di liberazione dai pesanti condizionamenti imposti dall'industria petrolchimica all'informazione e alla vita politica e culturale dalla Sardegna, rischia di segnare un momento di grave regresso in quanto crea i presupposti per un servizio ancor più dipendente dall'esterno e sempre più lontano dai problemi della Sardegna.

Gli scriventi chiedono pertanto di conoscere quale azione intenda svolgere presso il Governo per ottenere un immediato intervento diretto a far rispettare lo spirito del disegno di legge sulla stampa e le ipotesi d'accordo formulate in ordine all'assetto del Gruppo SIR.

Chiedono infine di conoscere quali iniziative politiche intenda promuovere nel settore dell'informazione in Sardegna. (406)

Interpellanza Lippi - Frau sulla ventilata cessione de "L'Unione Sarda" e de "La Nuova Sardegna" al gruppo editoriale Rizzoli.

I sottoscritti, constatato che la notizia, secondo cui sia "L'Unione Sarda" che "La Nuova Sardegna" verrebbero ceduti dagli attuali azionisti al gruppo Rizzoli, ha turbato l'opinione pubblica e preoccupato quanti, credendo nella libertà e nel pluralismo della informazione, temono che l'iniziativa possa ulteriormente limitare e condizionare quel libero confronto politico e culturale che è alla base dello sviluppo civile e democratico del Popolo Sardo.

Preoccupati che l'iniziativa, se realizzata, possa rappresentare un colpo mortale per l'Autonomia Speciale della Sardegna, di cui abbiamo celebrato in questi giorni il trentennale, interpellano il Presidente della Giunta per sapere:

1) se sia a conoscenza della trattativa in corso fra il gruppo SIR e Rizzoli e quali esattamente siano i termini dell'accordo e le condizioni del trasferimento del pacchetto azionario;

2) quali iniziative urgenti intende assumere per richiamare il Governo al dovere di imporre il rispetto del dettato e dello spirito della legge sulla stampa. (407)

Interpellanza Viridis sulla ventilata installazione di una centrale nucleare in Sardegna.

Il sottoscritto interpella il Presidente della Giunta regionale per conoscere, in modo meno approssimato di quanto è stato recentemente riportato dalla stampa nazionale e regionale, l'effettiva consistenza della notizia circa la ventilata installazione in Sardegna di una centrale nucleare "CANDU" da 600 megawatt.

Per sapere se sia noto al Presidente che le due centrali "CANDU" di cui trattasi (la seconda dovrebbe sorgere in Sicilia) non sono, fra l'altro, comprese nel programma di centrali nucleari a suo tempo votato dal Parlamento, per cui appare arbitraria quanto inspiegabile l'azione del CIPE che le ha comprese nel programma in questione.

Per sapere, inoltre, se non creda il Presidente della Giunta regionale di dover esprimere il dissenso della Giunta non solo sui modi con i quali è stata assunta la decisione in questione dal Governo centrale, ignorando, è quanto è stato affermato, il parere della Regione, cosa di per sé già gravemente lesiva della dignità e dell'autonomia della Regione stessa, ma altresì impugnando e respingendo la sostanza della decisione che vuole una centrale nucleare e sperimentale (così è stato affermato) in Sardegna.

E', infatti, inconcepibile che in Sardegna, oberata, limitata e condizionata da impianti militari di ogni genere (base atomica a La Maddalena; depositi sotterranei di armamenti a Cagliari; rampe per missili a Perdasdefogu; Aeroporti che coprono mille ettari; Poligoni devastanti le coste con quotidiane esercitazioni di tiro e bombardamento aereo; coste vincolate ad esercitazioni aeronavali con frequenti e gravi incidenti, ecc.) si parli oggi di collocare anche una centrale nucleare, come al solito, non certo nell'interesse del popolo sardo, ma per altre ragioni del tutto estranee alla Sardegna ed ai sardi.

Per sapere, al di là dei noti pericoli relativi all'inquinamento da calore e all'inquinamento radioattivo necessariamente determinati da una centrale nucleare, se non ritenga, il Presidente della Giunta regionale, che l'installazione di una centrale nucleare nell'Isola sia in palese e stridente contrasto con la linea politica che vuole esaltata in Sardegna la valorizzazione delle risorse locali, e, nel caso in discussione delle ingenti risorse energetiche costituite in Sardegna dal carbone Sulcis.

Per cui è facilmente ipotizzabile nella volontà nucleare l'esistenza di un disegno tendente ad affossare l'utilizzazione di questa risorsa locale sarda.

Per sapere, infine, se non creda il Presidente della Regione che la Sardegna debba invece compiere ogni sforzo per valorizzare insieme al carbone Sulcis le altre fonti energetiche sussidiarie più congeniali, alla sua posizione geografica ed al suo clima: l'energia solare e quella eolica, anche in relazione non solo all'aspetto ecologico, di tutta sicurezza, che in esse si rileva, ma altresì per favorire il decentramento delle sorgenti energetiche, la limitazione del trasporto dell'energia e, particolarmente, la possibile nascita delle modeste ma interessanti industrie e delle corrispondenti apparecchiature con tutte le conseguenze intuibili sul piano occupazionale. (408)

Interpellanza Lippi sul pericolo del riesplodere della epidemia malarica in Sardegna.

Il sottoscritto rileva che in questi ultimi mesi sono stati accertati in Sardegna alcuni casi di malaria in forme anche piuttosto gravi in soggetti provenienti da altre regioni italiane ed in soggetti stranieri.

Il fenomeno sarebbe irrilevante se non si tenesse conto che la Sardegna, ancora oggi, rappresenta l'habitat ideale dell'*Anopheles Malarigena* che praticamente è reperibile in tutto il territorio isolano, se non si tenesse conto che il ciclo biologico del *Plasmodium* si completa nell'*Anopheles* ed infine se non si considerasse che la presenza di soggetti portatori di malaria attiva e di zanzare malarigene potrebbe scatenare una epidemia dalle conseguenze incalcolabili.

Premesso quanto sopra, il sottoscritto interpella l'Assessore all'igiene e sanità per sapere:

1) quanti casi di malaria sono stati accertati in questi ultimi mesi quale fosse la provenienza dei malati; quale la forma malarica accertata; quali i rimedi adottati e quale l'esito delle affezioni riscontrate;

2) quali iniziative abbia predisposto al fine di isolare i pazienti e disinfestare corsi di acqua, acque stagnanti, campagne ed abitati dei centri ove i pazienti hanno circolato prima del ricovero;

3) se sia stata predisposta l'opportuna propaganda perchè le popolazioni interessate utilizzassero tutti i presidi di prevenzione e di profilassi che la medicina predispone in casi del genere;

4) se non ritenga di ordinare un intenso e diffuso piano di deanofoelizzazione al fine di scongiurare che le zanzare, eventualmente infette, possano trasmettere il *Plasmodium* a soggetti sani;

5) se non ritenga — infine — di istituire un centro regionale di ricerca, di prevenzione e cura che da un lato eserciti un controllo su tutti i soggetti provenienti da zone malarigene e contemporaneamente disponga interventi rapidi, efficaci e tali da garantire la incolumità della popolazione. (409)

Interpellanza Farigu - Dessanay sulla repressione antidemocratica posta in essere dalle gerarchie ai danni dei militari delle basi dislocate nell'Isola.

I sottoscritti, appreso dalle cronache isolane che una sessantina fra sottufficiali ed ufficiali delle principali basi militari della Sardegna sono stati puniti, intimiditi o inquisiti per avere promosso o partecipato ad un pubblico dibattito, tenutosi all'Enalc Hotel di Cagliari il 25 febbraio c.a., sui principi di disciplina militare attualmente all'esame del Parlamento e ritenendo tali atti della gerarchia militare non solo lesivi della personalità umana, ma contrastanti con i fondamentali principi della Carta costituzionale, interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se la notizia apparsa su vari quotidiani sia fondata in quanto, per la sua portata umana, si stenterebbe persino a crederci;

2) nel caso che corrisponda al vero quali azioni intenda promuovere affinché alle suddette gerarchie militari pervenga il giusto sdegno delle popolazioni sarde, già ampiamente insofferenti per le estesissime servitù militari che strozzano notevolmente lo sviluppo socio-economico dell'Isola, per questi palesi atti di repressione antidemocratica;

3) quali iniziative, infine, intenda intraprendere presso il Governo centrale affinché le autorità militari non disattendano le loro stesse circolari, se è vero com'è vero che quella dell'8 settembre 1977, emanata dal Comando II Regione Aerea e concernente l'applicazione delle norme di principio sulla disciplina militare, afferma che "i militari possono tenere pubbliche conferenze e comunque manifestare pubblicamente il proprio pensiero, salvo che si tratti di argomenti a carattere riservato di interesse militare o di servizio per i quali deve essere ottenuta l'autorizzazione". (410)

Interrogazione Maddalon - Muledda - Berlinguer - Loffredo, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata erogazione delle provvidenze statali e regionali a favore dei produttori danneggiati dall'alluvione del 1976 dei Comuni di Tula, Ozieri e più.

I sottoscritti interrogano l'Assessore dell'agricoltura e foreste per conoscere i motivi che hanno impedito l'erogazione delle provvidenze statali e regionali a favore dei produttori dei Comuni di Tula, Ozieri e più, danneggiati dall'alluvione del 1976.

Si ricorda, altresì che i produttori interessati non hanno ricevuto né i contributi per il ripristino delle attività produttive né i prestiti di conduzione a tasso agevolato, nonostante che gli organi dell'Ispettorato agrario della Provincia di Sassari (Ufficio staccato di Ozieri) avessero ultimato le istruttorie da oltre 15 mesi.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di consentire l'erogazione, a favore dei produttori danneggiati, delle provvidenze statali e regionali, e quali azioni intenda promuovere affinché gli Istituti di credito procedano alla concessione dei prestiti di conduzione previsti dalla legge 364/1970 e dalla legge regionale numero 12/1974.

La presente ha carattere d'urgenza. (770)

Interrogazione Corrias - Loffredo - Marras - Melis Egidia, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione delle licenze per Agenzia di viaggi e turismo nella Regione.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) il numero delle Agenzie di viaggi e turismo esistenti in Sardegna;
- 2) il numero delle concessioni rilasciate dagli Enti provinciali per il turismo delle province sarde nell'ultimo anno.

I sottoscritti, inoltre, chiedono di conoscere quale documentazione venga richiesta per accertare i requisiti professionali dei dirigenti tecnici indicati dalle Agenzie.

La presente ha carattere d'urgenza. (771)

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sul ventilato trasferimento di proprietà delle testate "L'Unione Sarda" e "La Nuova Sardegna".

Il sottoscritto, anche in coerenza con la proposta di legge presentata in Parlamento dal Gruppo liberale ed in armonia con i principi fondamentali del liberalismo che vogliono garantita la più ampia e diversificata libertà di informazione, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se risponda a verità la voce secondo cui la proprietà de "L'Unione Sarda" e de "La Nuova Sardegna" stia per essere trasferita ad altro gruppo editoriale, impegnato in scala nazionale a realizzare la massima concentrazione possibile delle testate giornalistiche.

Iniziativa questa che, ricadente in un momento in cui è stato assunto da tutte le forze politiche democratiche l'impegno di un nuovo e vigoroso rilancio dell'autonomia, contrasterebbe con gli interessi superiori di tutti i sardi, i quali si vedrebbero negata la possibilità di liberamente dibattere, in chiave autonomistica e senza condizionamenti esterni, i loro problemi e le loro aspirazioni attraverso una stampa non vincolata e condizionata a interessi non rispondenti a quelli della nostra Isola. (772)

Interrogazione Berlinguer - Corrias - Granese - Usai sulla emanazione dei bandi di concorso per le farmacie di nuova istituzione nella città di Sassari.

I sottoscritti, appreso che il Consiglio provinciale di Sanità ha approvato, nel novembre del 1977, la nuova pianta organica per il servizio farmaceutico della città di Sassari; rilevato che è stata prevista, con detto strumento, l'istituzione di nuove sette farmacie, individuate in quartieri popolari della periferia della città, quali Latte Dolce, Carbonazzi, Monserrato, Luna e Sole etc.; considerato che l'istituzione di tali nuove farmacie va incontro ad inderogabili esigenze delle popolazioni di tali zone, che erano e sono costrette, per poter usufruire di tale indispensabile servizio, a recarsi, con notevoli ed evidenti disagi, nel centro della città; ritenuto pertanto, che appare quanto mai opportuno ed urgente andare, con la massima sollecitudine, alla istituzione delle nuove farmacie indicendo i relativi bandi di concorso per consentirne la immediata apertura, alla stregua di quanto è stato opportunamente fatto in altre regioni italiane; interrogano l'Assessore alla Sanità per sapere perchè non abbia proceduto, per soddisfare le legittime esigenze ed aspettative della popolazione dei quartieri periferici di Sassari, alla attuazione della nuova pianta organica dei servizi farmaceutici, e se intenda procedervi con sollecitudine, bandendo, entro breve termine, i relativi concorsi. (773)

Interrogazione Careddu - Berlinguer - Macis - Marini - Schintu sul completamento della procedura per l'attribuzione dell'autonomia ai Salti di Tempio, S. Antonio di Calangianus e Golfo Aranci.

I sottoscritti, rilevato che ormai da diverso tempo si è conclusa la fase preliminare della procedura di costituzione in comuni autonomi delle frazioni dei Salti di Tempio, S. Antonio di Calangianus e Golfo Aranci; atteso che il Consiglio regionale, con appositi ordini del giorno, ha espresso parere favorevole per l'accoglimento delle istanze delle popolazioni di tali comunità; ritenuto che il protrarsi nel tempo e la non sollecita definizione della procedura di legge, frustra ed umilia le aspettative degli abitanti di questi centri, vanificando gli sforzi e le lotte combattute per la conquista dell'autonomia, mentre non si intendono i motivi e le cause del ritardo della Giunta regionale nell'assunzione dei provvedimenti di sua competenza; interrogano il Presidente della Giunta regionale per conoscere le cause ed i motivi che hanno prodotto questo notevole ritardo nel completamento della procedura di legge per l'attribuzione dell'autonomia alle frazioni dei Salti di Tempio, S. Antonio di Calangianus e Golfo Aranci, e per sapere se intenda o meno adempiervi con la dovuta e necessaria sollecitudine. (774)

Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sui disservizi automobilistici della linea Santulussurgiu - Abbasanta.

Il sottoscritto rileva che nel luglio del 1977 l'Azienda regionale sarda trasporti (ARST) disponeva l'interruzione della linea Santulussurgiu - Abbasanta e da allora, nonostante le richieste, le petizioni e le manifestazioni di protesta la linea non è stata ripristinata.

Tenuto conto che detta linea è l'unica che consenta ai lussurgesi il raggiungimento dell'importante centro di Ghilarza e della stazione ferroviaria di Abbasanta; considerato che detta grave carenza di collegamenti accentua i disagi e di fatto isola la popolazione di Santulussurgiu con le evidenti conseguenze sociali ed economiche, interroga l'Assessore ai trasporti per sapere:

- 1) quali siano le ragioni che giustificano il grave provvedimento dell'ARST;
- 2) se non ritenga di dover intervenire tempestivamente perchè il servizio di linea sia immediatamente ripristinato. (775)

Interrogazione Corrias - Marras - Melis - Puggioni - Loffredo, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento di 50 lavoratori nell'Azienda Vibrocemento di Monastir.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per evitare che 50 lavoratori della Vibrocemento di Monastir vengano licenziati, come da notifica già fatta dall'Azienda ai lavoratori.

Risulta agli scriventi che l'Azienda, appartenente al Gruppo finanziario Bastogi, ha rifiutato ogni e qualsiasi mediazione offerta dalle organizzazioni sindacali, intesa ad evitare i licenziamenti, e che la sua situazione è tale da superare il momento sfavorevole dovuto a difficoltà di mercato ed alla situazione economica generale.

Pertanto i sottoscritti, preoccupati dei riflessi negativi che i licenziamenti avrebbero nella zona, già duramente colpita nei livelli occupativi e nella sua economia, chiedono di sapere se non ritengano necessario un intervento urgente presso l'Azienda, richiamandola ad un comportamento più serio e responsabile che consenta di trovare un accordo con le organizzazioni sindacali.

Chiedono inoltre, di sapere di quali finanziamenti, contributi e mutui l'Azienda abbia finora goduto e se si intende condizionare eventuali altri finanziamenti al ritiro dei licenziamenti nonchè al mantenimento degli attuali livelli occupativi.

La presente ha carattere d'urgenza. (776)

Interrogazione Lippi - Frau sul sequestro dell'On.le Aldo Moro e sul barbaro assassinio degli agenti di scorta.

I sottoscritti prendono atto che il sequestro dell'On.le Aldo Moro, Presidente nazionale della Democrazia Cristiana, e il barbaro assassinio dei cinque agenti della sua scorta, mentre riempie di sdegno e di sgomento ogni libera coscienza, impone la mobilitazione di tutte le forze democratiche nell'impegno civile ed al tempo stesso fermo e deciso rivolto a restituire all'Italia quella serenità e quella fiducia nelle istituzioni che sono andate disperdendosi in questi ultimi mesi.

Il problema dell'ordine democratico condiziona a tal punto la vita del Paese che appare problematico risolvere i pur gravi problemi sociali ed economici se prima non si ridà ordine alla vita civile dell'Italia e si restituisce fiducia nelle istituzioni dello Stato.

E' evidente che un clima dominato dalla intolleranza e dalla violenza, ove le forze eversive possono colpire impunemente come e quando vogliono, esige uno Stato forte ed autorevole ma anche responsabilità, fermezza e consapevolezza da parte delle forze politiche che si richiamano ai valori della libertà e della democrazia; per queste considerazioni i sottoscritti consiglieri regionali interrogano il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non ritenga doveroso ed urgente di riferire in Consiglio regionale sui problemi dell'ordine pubblico e della violenza politica;

2) se non ritenga di promuovere un incontro fra tutte le forze politiche regionali per un confronto aperto e sereno sui problemi della violenza politica e sui mezzi per fronteggiarla;

3) se non ritenga infine di esprimere nella maniera più solenne la costernazione e lo sdegno del popolo sardo ed al tempo stesso la sua ferma volontà di respingere qualunque attentato alle libere istituzioni dello Stato.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (777)

Interrogazione Murru sull'attuale crisi degli stabilimenti della "Rumianca" (Cagliari).

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che negli stabilimenti della Rumianca di Macchia-reddu (Cagliari) vi sono scorte — comprese quelle contenute nell'oleodotto del pontile a mare — di Virgin-nafta limitate al 28 p.v.; rilevata l'anormalità della situazione che mal si concilia con le assicurazioni fornite dall'Azienda e dagli organi politici regionali circa la stabilità (per soddisfare le esigenze della produzione giornaliera necessitano 850 tonnellate di materie prime) produttiva e occupazionale; considerato che rispetto al normale, costante approvvigionamento alla data odierna mancano rassicuranti informazioni sulle forniture per i regolari cicli di lavoro; tenuto conto che la crescente, rapida uscita delle resine (materia prima per i manufatti di plastica) giacenti, non essendo destinate agli stabilimenti di Villacidro e di Ottana, attualmente fermi per le note vertenze con la Società Grandis (impresa d'appalto), genera il dubbio su uno svuotamento dei magazzini in vista della cessazione dell'attività del complesso petrolchimico, chiede di interrogare l'Assessore dell'industria per conoscere:

- 1) quali siano le vere ragioni delle situazioni sopra descritte esistenti negli stabilimenti della Rumianca;
- 2) se è in grado di fornire notizie precise e rassicuranti circa la stabilità della produzione e di una duratura occupazione delle maestranze.

L'interrogazione ha il carattere della massima urgenza. (778)

Interrogazione Farigu - Dessanay - Puddu Piero sulla grave situazione occupativa dei lavoratori del Taloro.

I sottoscritti, preoccupati per il perdurare della grave situazione in ordine alla perdita del posto di lavoro da parte delle maestranze già impegnate nella costruzione della centrale idroelettrica del Taloro, interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del lavoro per sapere:

- 1) se siano a conoscenza della vertenza in atto;
- 2) quali iniziative abbiano intrapreso o intendono intraprendere per una soluzione positiva del problema evitando così di lasciare i lavoratori interessati, ancora in lotta, sotto la minaccia della disoccupazione. (779)

*Interrogazione Isoni sullo scempio in atto nelle foreste di Gutturu Mannu e Guttured-
du.*

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente, caccia e pesca per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per frenare lo scempio in atto nelle foreste di Gutturu Mannu e Guttureddu ricadenti nei Comuni di Santadi, Uta, Capoterra e Assemini, sottoposte ad operazioni di taglio e di esbosco nonostante la esistenza su quelle montagne del vincolo idrogeologico e forestale e del vincolo paesaggistico.

E per conoscere se sia vero che questo ennesimo attentato alla integrità dell'isola e alla sopravvivenza del suo patrimonio forestale, l'uno e l'altra lasciati in balia della più forsennata e irresponsabile speculazione, abbia avuto luogo col beneplacito e sotto l'alta sorveglianza del Corpo regionale delle foreste.

E per sapere se risulti che in numerose altre località, come ad esempio nei territori di Gairo, di Villaputzu, di Seui, di Berchidda, di Aggius e di Viddalba, soggette a vincolo idrogeologico e forestale e, in qualche caso, anche a vincolo paesaggistico, siano stati autorizzati ed eseguiti lavori coi quali sarebbe stata operata la più radicale distruzione del manto forestale preesistente anche con l'esecuzione di lavorazioni andanti profonde eseguite secondo le linee della massima pendenza in totale dispregio anche delle più elementari regole di buon governo della montagna.

Per conoscere infine quali provvedimenti immediati siano stati adottati per impedire che funzionari del Corpo forestale regionale possano per l'avvenire autorizzare discrezionalmente la realizzazione di tante distruzioni e per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati nei casi più plateali di abusi, inadempienze e leggerezze commesse in ordine alle autorizzazioni ad effettuare vere e proprie devastazioni su territori soggetti a vincolo idrogeologico e forestale e/o a vincolo paesaggistico. (780)

Interrogazione Isoni sull'epidemia di peste suina sviluppatasi in agro di Settimo San Pietro.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale alla sanità per conoscere nei dettagli quali provvedimenti immediati e a lungo termine siano stati adottati al fine di contenere e combattere l'infezione di peste suina africana sviluppatasi recentemente in agro di Settimo San Pietro. (781)

Mozione Muledda - Macis - Sini - Corrias - Sechi - Orrù - Berlinguer - Usai - Mancosu - Maddalon sulla situazione dell'agricoltura e sullo stato di attuazione della riforma agro-pastorale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che negli ultimi anni — come risulta dai dati dell'ultima relazione sulla situazione economica in Sardegna — l'agricoltura sarda rivela una tendenza a una forte contrazione della produzione lorda vendibile, nonostante il favorevole andamento del settore zootecnico, non certamente dovuto a un miglioramento dei fattori produttivi;

RILEVATO che questa situazione comporta un ulteriore aggravamento del deficit agricolo-alimentare dell'Isola, che negli ultimi anni ha raggiunto livelli preoccupanti per l'equilibrio economico e le potenzialità di sviluppo della nostra regione;

RILEVATO che il Piano triennale affidava all'agricoltura un ruolo determinante per raggiungere gli obiettivi di riequilibrio territoriale, di aumento del reddito, di utilizzo delle risorse che sono alla base del Piano triennale medesimo;

RILEVATO che all'interno del Piano triennale fondamentale è l'attuazione della riforma agro-pastorale come condizione perchè in Sardegna si realizzi una agricoltura moderna tale da consentire lo sviluppo economico e sociale soprattutto nelle zone interne;

RILEVATO che l'attuazione della riforma agro-pastorale incontra notevoli difficoltà nel suo decollo, anche per una insufficiente azione promozionale e di stimolo della Giunta regionale, nel cui seno sembrano emergere orientamenti e perplessità, per alcuni aspetti allarmanti circa la attualità e la validità della riforma.

RILEVATO che a tutt'oggi la Sezione speciale dell'ente di sviluppo non riesce a disporre del personale previsto nel suo organico, per insensibilità e difficoltà interne che la Giunta regionale non si impegna a rimuovere;

RILEVATO che per gli adempimenti previsti dalla legge regionale n. 44/1975 gli Organismi comprensoriali non sono stati posti in condizione di funzionare per mancanza di personale e per gli ostacoli più volte frapposti alla loro azione con intempestive iniziative dell'Amministrazione regionale;

RILEVATO che l'approvazione da parte del Parlamento della legge di finanziamento dei Piani di settore dei principali comparti agricoli ha posto in essere migliori condizioni di sviluppo per l'agricoltura e attribuito alle Regioni un ruolo positivo per concorrere alla formulazione del Piano nazionale agro - alimentare attraverso programmi regionali;

RILEVATO che le imprese a partecipazione statale e le finanze pubbliche (F.I.M.E., F.I.N.A.M., ecc.) non hanno finora promosso alcun intervento in Sardegna nel comparto agro - industriale;

RILEVATO che l'ingresso nella CEE dei Paesi con prevalenti colture mediterranee, come la Spagna, la Grecia, il Portogallo, ripropone con più urgenza la necessità di una revisione della politica agricola comunitaria, secondo le linee unitariamente indicate dal Parlamento;

RILEVATO che notevoli forze economiche e sociali, in particolare forze giovanili, guardano con rinnovato e valido interesse alla prospettiva di inserimento nel lavoro agricolo con proposte serie e con un movimento cooperativo qualificato,

impegna la Giunta regionale

1) a mettere al centro dell'azione politica e amministrativa la trasformazione e l'ammodernamento dell'agricoltura sarda, come condizione essenziale per un ordinato ed equilibrato sviluppo dell'economia e anche come strumento in grado di rispondere alle difficoltà congiunturali e strutturali che attraversano gli altri settori specie in ordine ai problemi dell'occupazione in conseguenza esplicando un forte impegno particolarmente e prioritamente diretto a:

a) assicurare l'attuazione della riforma agro-pastorale attraverso misure idonee a rendere operanti i diversi piani di valorizzazione già in corso di predisposizione, garantendo la disponibilità del personale tecnico necessario e dotando gli Organismi comprensoriali delle strutture tecniche e amministrative necessarie per assolvere i compiti loro affidati dalla legge, e proponendo lo snellimento delle procedure;

b) procedere nella più rapida spendita dei fondi previsti per l'agricoltura dal Piano triennale, dal bilancio ordinario della Regione, dalla legislazione nazionale (progetti CASMEZ) per l'irrigazione e le risorse idriche, legislazione sulla montagna, direttive comunitarie, forestazione;

2) a predisporre in tempi brevi, partendo dalle indicazioni contenute nel Programma triennale e nella Nota di specificazione dei progetti del comparto agricolo, le linee di un piano regionale agro-alimentare, esaltando le specifiche produzioni locali, indicando gli obiettivi globali e la loro disaggregazione nel territorio, al fine anche di una valida integrazione del Piano agro-alimentare nazionale;

3) a rivendicare, nelle opportune sedi, una valida e determinante presenza nel comparto agro-alimentare delle imprese a partecipazione statale, nonché il concorso delle finanziarie pubbliche (SFIRS - FIME - FINAM) come apporto di capitale e di promozione imprenditoriale;

4) a promuovere un'azione di sostegno attivo alle iniziative legislative in discussione in Parlamento, soprattutto per quanto attiene alla nuova normativa sui patti agrari, con particolare attenzione agli aspetti di questa normativa che interessano più specificamente la Sardegna;

5) a promuovere, in concorso con le altre Regioni, soprattutto meridionali, un'attiva iniziativa tendente a sostenere l'impegno assunto dai partiti dell'arco costituzionale a livello di Parlamento, per la modifica complessiva della politica agricola comunitaria, con particolare riguardo ai regolamenti interessanti le colture mediterranee, rivendicando livelli certi di autoapprovvigionamento per i vari comparti, e quindi garanzia di sviluppo al di fuori di schemi protezionistici;

6) a predisporre una normativa organica che regolamenti i rapporti tra gli Enti locali, gli organismi comprensoriali e le strutture degli organismi operanti in agricoltura;

7) ad adottare tutti i provvedimenti atti a favorire un più facile inserimento di forze giovanili qualificate nel mondo agricolo, coordinandoli con la legislazione nazionale esistente e destinando in questa direzione sufficienti risorse.

RICHIAMA

inoltre la Giunta regionale al rispetto dell'Ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 9 luglio 1976 in ordine alla situazione dell'ente di sviluppo - ETFAS.(64)